



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

**PIANO TRIENNALE
DELLA PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
E
DELLA TRASPARENZA
(PTPCT)
DEL COMUNE DI GENOVA

TRIENNIO 2018 – 2020**

**AGGIORNAMENTO AL
SETTEMBRE 2018**





COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

Struttura del Piano

Il Comune di Genova adotta un unico Piano della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza, in cui la sezione relativa alla Trasparenza risulta chiaramente identificata, in ottemperanza a quanto previsto dai seguenti atti:

- D.Lgs. n.33/2013, come modificato dal D.Lgs. n.97/2016;
- Delibera dell’Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito: ANAC) n.1310 del 28 dicembre 2016 *“Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. n.33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016”*;
- Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito: PNA) 2016, approvato con Delibera ANAC n.831 del 3 agosto 2016;
- Aggiornamento 2017 al PNA, approvato con Delibera ANAC n. 1208 del 22/11/2017.

Il presente Piano, pertanto, si articola in due Sezioni:

- Sezione prima: “Prevenzione della corruzione”, con allegato *Catalogo dei processi, dei rischi e delle misure di contrasto e correlate disposizioni per l’attuazione delle misure*;

- Sezione seconda: “Trasparenza”, con allegata *Tabella obblighi di pubblicazione sulla sezione Amministrazione Trasparente*, che riproduce i singoli obblighi contemplati dal D. Lgs. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. 97/2016, riportando, in corrispondenza di ciascuno di essi, l’indicazione dei soggetti responsabili, nonché una *“Tabella – Dati ulteriori pubblicati sulla sezione Amministrazione Trasparente”*;

oltre ad un *Cronoprogramma*, che riporta i tempi previsti per un complesso di attività legate alla attuazione delle misure proposte a livello generale e specifico e di tutte le altre azioni finalizzate alla piena efficacia del Piano.



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

Sommario

SEZIONE I	5
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	5
Premessa.....	5
Capo I - Analisi del contesto esterno	6
1. Il contesto normativo nazionale ed internazionale.	6
2. Contesto socio-economico	9
3. Contesto criminologico	11
Capo II - Misure strategiche ad esito dell'analisi del contesto esterno	13
1. Protocollo di intesa in materia di contratti pubblici relativi a lavori, forniture e servizi tra Comune di Genova e parti sociali. Profili di applicazione nel corso del 2017. 13	
2. Criteri per la nomina dei componenti interni delle commissioni giudicatrici nelle procedure gestite dal Comune di Genova per l'aggiudicazione di contratti pubblici, nelle more dell'istituzione dell'Albo Nazionale di cui all'art. 78 del D. Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii	20
3. Iniziative connesse alla gestione dei processi relativi allo smaltimento dei rifiuti 21	
Capo III - Analisi del contesto interno: soggetti coinvolti nel processo di analisi e gestione del rischio	22
1. PNA e analisi del contesto interno	22
2. I soggetti istituzionali	22
3. Struttura a supporto del RPCT	25
4. Ruolo dei Referenti di Direzione in materia di anticorruzione e trasparenza ..	26



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

5. Ruoli specifici	27
5.1 Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante ("RASA")	27
5.2 "Gestore" delle segnalazioni alla Unità di Informazione Finanziaria ai sensi del Decreto Ministero dell'Interno 25 settembre 2015	27
Capo IV - Analisi del contesto interno: aree di rischio e misure conseguenti	27
1. Catalogo dei processi, dei rischi e delle misure di contrasto e correlate disposizioni per l'attuazione delle misure	27
2. Mappatura dei procedimenti e Rapporti con il piano della performance (sistema dei controlli interni)	29
3. Monitoraggio sull'effettiva attuazione delle misure. Reportistica periodica (obiettivi da Piano Esecutivo di Gestione in materia di anticorruzione e trasparenza) 34	
4. Monitoraggio dei tempi procedurali.	34
5. Valutazione del rischio in riferimento all'Area relativa ai Finanziamenti Europei - Programma Operativo Nazionale "Città Metropolitane"	35
Capo V: Documenti complementari al Piano	37
1 Documenti complementari al Piano - Sezione Prevenzione della corruzione ..	37
1.1 Codice di comportamento dei civici dipendenti	37
1.2 Rotazione del personale	38
1.3 Tutela del whistleblower	48
1.4 Piano della formazione	50



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

SEZIONE I

PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Premessa.

Con la presente revisione del Piano di prevenzione della corruzione (PTPCT), il Comune di Genova prende atto di quanto indicato da ANAC nell'Aggiornamento 2017 al PNA 2016.

Il PNA costituisce, ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190 *Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*, atto di indirizzo per le amministrazioni e per gli altri soggetti tenuti all'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione. Esso ha durata triennale e viene aggiornato annualmente.

Nella revisione effettuata per l'anno 2017, ANAC ha valutato *"opportuno, sia sulla base di richieste delle amministrazioni sia in esito alla propria attività di vigilanza, concentrare l'Aggiornamento al PNA su alcune amministrazioni caratterizzate da notevoli peculiarità organizzative e funzionali: le Autorità di sistema portuale, i Commissari straordinari e le Istituzioni universitarie"*.

L'Autorità ha tuttavia fatto precedere alla trattazione di questi approfondimenti una parte generale in cui viene dato conto degli esiti della valutazione su un campione di 577 PTPCT di amministrazioni, fornendo alcune indicazioni integrative sull'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione *"che interessano tutti i soggetti cui la stessa si rivolge"*.

Il Presente Piano prende dunque atto delle osservazioni fornite da ANAC nella prima parte dell'Aggiornamento 2017 al PNA.

Ai fini dell'aggiornamento del PTPCT è stato pubblicato un avviso finalizzato ad acquisire osservazioni e contributi, non pervenuti nel termine previsto del 15/12/2017, da parte di *stakeholder* interni ed esterni.



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

Capo I - Analisi del contesto esterno

1. Il contesto normativo nazionale ed internazionale.

In data 11 settembre 2013, ANAC (ex CIVIT) ha approvato, con delibera n.72/2013, su proposta del Dipartimento della funzione pubblica il PNA che, elaborato sulla base delle direttive contenute nelle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale, contiene gli obiettivi strategici governativi per lo sviluppo della strategia di prevenzione a livello centrale e fornisce indirizzi e supporto alle amministrazioni pubbliche in materia.

In seguito alle modifiche intervenute con il d.l. 90/2014, convertito, con modificazioni dalla l. 114/2014, ANAC, in data 28 ottobre 2015, ha approvato l'aggiornamento del PNA con la Determinazione n. 12 del 28/10/2015.

In data 3 agosto 2016, l'Autorità, ai sensi dell'art. 1, co. 2-bis della l. 190/2012, introdotto dal d.lgs. 97/2016, ha adottato, con Determinazione n. 831, il PNA 2016.

Infine, come illustrato in premesse, con Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 il Consiglio della stessa Autorità ha approvato l'Aggiornamento 2017 al PNA 2016.

Nelle successive revisioni il PNA conferma sostanzialmente la nozione di "corruzione" contenuta nella Circolare n. 1/2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri e reiterata nel PNA 2013 nonché nel suo Aggiornamento 2015.

Il termine "corruzione" assume un'accezione ampia, comprendendo situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Pertanto, le situazioni rilevanti, nella prospettiva del PNA e dei piani di prevenzione della corruzione che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare, sono più ampie delle fattispecie penalistiche. Esse contemplano non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione, previsti dal Libro II, Titolo II, Capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – vengano in evidenza fenomeni di malfunzionamento dell'amministrazione determinati dall'esercizio a fini privati delle funzioni attribuite, oppure emergano forme d'inquinamento dell'azione amministrativa fuori dal contesto o dalla realtà dell'istituzione, sia che le condotte abbiano successo, sia qualora rimangano a livello di tentativo.

L'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione sottolinea come il concetto di "malamministrazione" vada inteso come "assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre cioè avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse".

I contenuti e le raccomandazioni raccolte nel PNA 2016 sono strettamente correlati agli adempimenti derivanti da disposizioni sancite a livello internazionale. ANAC, infatti, prende



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

parte alle attività svolte nelle sedi ONU, G20, OCSE, Consiglio d'Europa, Unione europea, da cui emergono "a fianco dell'azione repressiva, importanti orientamenti e leve di tipo preventivo della corruzione".

A livello europeo vengono richiamati i documenti di seguito indicati in via esemplificativa e non esaustiva:

- nell'ambito della cooperazione internazionale, l'Addendum al Rapporto di conformità sull'Italia per il primo e secondo ciclo di valutazione congiunti, adottato nel 2013 dal Gruppo di Stati contro la Corruzione (GRECO), che, nell'ambito del Consiglio d'Europa, "affronta in modo specifico il tema della trasparenza e dell'accesso ai dati e documenti rilevanti dell'azione amministrativa negli enti locali, raccomandando l'apertura alle richieste di conoscenza dell'azione amministrativa di cittadini e portatori di interesse e una maggiore uniformità nell'applicazione delle norme in materia di trasparenza e accesso civico negli enti locali";
- nel contesto specifico dell'Unione europea, la Relazione della Commissione europea (COM 2014, 38 final, ANNEX 12), in cui "si sottolinea la necessità che l'ordinamento italiano presidi in modo efficace gli enti locali e i livelli di governo territoriale attraverso misure per la prevenzione della corruzione che siano in grado di promuovere la trasparenza e di contrastare i conflitti di interesse, le infiltrazioni della criminalità organizzata, la corruzione e il malaffare, sia nelle cariche elettive sia nell'apparato amministrativo. Si raccomanda inoltre di garantire un quadro uniforme per i controlli e la verifica dell'uso delle risorse pubbliche a livello regionale e locale, soprattutto in materia di appalti pubblici".

Il PNA, nelle successive revisioni, è totalmente allineato al quadro normativo internazionale e nazionale in materia di prevenzione della corruzione, tenuto conto altresì della disciplina introdotta dal D.Lgs. 25 maggio 2016, n.97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" e dal D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 "Codice dei contratti pubblici", come integrato dal D. Lgs. 19 aprile 2017, n. 56 (cd. "correttivo").

Il PNA è atto generale di indirizzo rivolto a tutte le amministrazioni ed ai soggetti di diritto privato in controllo pubblico, nei limiti posti dalla legge, che adottano i PTPCT (ovvero le misure di integrazione di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n 231). Proprio in quanto atto di indirizzo, "contiene indicazioni che impegnano le amministrazioni allo svolgimento di attività di **analisi della realtà amministrativa e organizzativa** nella quale si svolgono le attività di esercizio di funzioni pubbliche e attività di pubblico interesse esposte a rischi di corruzione e all'**adozione di concrete misure di prevenzione della corruzione**. Si tratta di un **modello che contempera l'esigenza di uniformità nel perseguimento di effettive misure di prevenzione della corruzione con l'autonomia organizzativa**, spesso costituzionalmente garantita, delle amministrazioni nel definire esse stesse i caratteri della propria organizzazione e, all'interno di essa, le misure organizzative necessarie a prevenire i rischi di corruzione rilevati".

Nel corso del 2017 ANAC ha svolto un'analisi dei PTPCT 2017-2019 al fine di identificare le principali criticità incontrate dalle amministrazioni nella loro elaborazione, effettuando un monitoraggio di 577 enti afferenti a diversi comparti, ivi compresi i Comuni.

E' opportuno richiamare gli esiti di tale controllo con l'intento di ricondurre ad essi i criteri



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

adottati ai fini della presente Revisione del PTPCT del Comune di Genova.

L'analisi riportata dall'Aggiornamento 2017 al PNA può essere sintetizzata nei seguenti punti desumibili come fondamentali:

➤ nel <u>processo di approvazione del PTPCT</u> occorre assicurare il coinvolgimento dell'organo di indirizzo, della struttura organizzativa e degli <i>stakeholder</i> esterni, evidenziando le modalità di coinvolgimento e di partecipazione nel processo di gestione del rischio;
➤ confermando la centralità del ruolo del <u>Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza</u> (di seguito RPCT), è opportuno precisare quali soggetti coadiuvano il RPCT nella predisposizione ed attuazione della strategia di prevenzione della corruzione all'interno dell'organizzazione, con i relativi compiti e responsabilità;
➤ nella descrizione del <u>sistema di monitoraggio</u> occorre identificare con chiarezza tempi e responsabili, esplicitando le risultanze dei precedenti controlli, utili nella fase di riprogrammazione della strategia di prevenzione della corruzione;
➤ deve considerarsi ormai consolidato il coordinamento tra i diversi strumenti di programmazione dell'ente, con particolare riferimento al <u>collegamento tra prevenzione della corruzione e performance</u> ;
➤ nell' <u>analisi del contesto esterno</u> le amministrazioni vengono invitate a migliorare la capacità di saper leggere ed interpretare le dinamiche socio-territoriali in funzione del rischio corruttivo, utilizzando i dati disponibili per illustrare l'impatto di tali variabili sul rischio corruzione per la propria organizzazione;
➤ la <u>mappatura dei processi</u> deve essere adeguata in termini di completezza e non limitata alle aree cd. "obbligatorie", bensì estesa a quelle cd. "generali" individuate dal PNA 2015 (incarichi e nomine, gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio, controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni, affari legali e contenzioso);
➤ nel processo di <u>analisi e valutazione del rischio</u> , oltre ad identificare gli eventi rischiosi occorre individuarne le cause, utilizzando - oltre alla metodologia definita nel PNA 2013 - strumenti di valutazione coerenti con le caratteristiche distintive dell'organizzazione che realizza l'analisi medesima;
➤ le <u>misure specifiche</u> devono essere correlate puntualmente all'analisi del rischio e, in corrispondenza delle stesse, devono essere indicati tempi, responsabili, indicatori di monitoraggio e valori attesi;
➤ per l'attuazione effettiva degli <u>obblighi di trasparenza</u> è necessario che la sezione contenga soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione ed identifichi chiaramente i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati e dei documenti;
➤ per la parte dedicata ai <u>contratti pubblici</u> un discreto livello di adeguamento alle indicazioni contenute nell'Aggiornamento 2015 al PNA viene associato da ANAC agli esiti della mappatura, compiuta dalle Amministrazioni esaminate, dei processi per le diverse fasi dell'approvvigionamento, nonché per le fasi di programmazione, progettazione della gara, selezione del contraente, verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto.



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

Per quanto concerne la gestione del rischio corruttivo, il PNA 2016 ed il suo Aggiornamento 2017 non forniscono suggerimenti ulteriori rispetto al quadro indicato con il PNA 2013 e 2015, ma ribadiscono le indicazioni metodologiche già fornite in precedenza, con riferimento alla adeguata progettazione di misure di prevenzione della corruzione sostenibili e verificabili.

L'aggiornamento del presente Piano tiene pertanto conto di tutto il predetto quadro normativo, adeguando i contenuti delle precedenti versioni alle integrazioni e modifiche intervenute a livello nazionale.

2. Contesto socio-economico

Per acquisire le informazioni utili a comprendere le dinamiche del rischio corruttivo all'interno di un'amministrazione non si può prescindere da una disamina della realtà territoriale in cui essa si colloca.

Il Documento Unico di Programmazione del Comune di Genova 2017-2019 ben rappresenta il quadro delle condizioni esterne dell'ente, in particolare sotto il profilo dello scenario economico generale e della situazione socio-economica del territorio, in una valutazione corrente e prospettica.

Nel predetto documento si prende a riferimento il dato 2016 che risulta tuttora significativo ai fini di una rappresentazione del contesto socio-economico . *“Come segnalato dalla Banca d'Italia [...], nella prima parte del 2016 l'attività economica della Liguria ha continuato a crescere moderatamente, in misura differenziata tra i settori. Nel comparto industriale, i buoni risultati in termini di ordini e vendite e le aspettative di un ulteriore miglioramento della domanda sono controbilanciati da un'accentuata variabilità che pesa sull'accumulazione di capitale, contenendo gli investimenti fissi delle aziende industriali. Se l'attività edilizia è rimasta debole, nel mercato immobiliare le compravendite di abitazioni sono aumentate. Nel terziario è proseguita la crescita degli acquisti da parte delle famiglie di alcune categorie di beni durevoli, la spesa per investimenti fissi rimane sui valori dell'anno precedente, dal lato dell'offerta si sono confermati i cauti segnali di allentamento manifestatisi nel 2015 con una stabilizzazione della qualità del credito. Il turismo in Liguria ha avuto una stagione positiva sia per la componente italiana che per quella straniera; il sistema dei porti liguri ha registrato un calo della movimentazione complessiva di merci e di quella dei container, anche a causa della decelerazione del commercio internazionale. Nel complesso la situazione del mercato del lavoro non pare essere migliorata: da un lato la stagnazione del lavoro dipendente e il rallentamento di quello autonomo hanno determinato uno scarso aumento degli occupati, dall'altro è aumentata la partecipazione, in particolare il numero di persone in cerca di prima occupazione. Il tasso di disoccupazione ligure, nella media del primo semestre del 2016, ha così nuovamente superato il 10%”. La domanda privata sul mercato creditizio di questa regione è interessata da una tendenziale stabilizzazione, al moderato aumento dei finanziamenti alle famiglie non ha corrisposto una proporzionale crescita della domanda di credito da parte delle imprese; del resto, malgrado la ripresa dell'attività industriale e in alcuni settori del terziario, la spesa per investimenti fissi non si è risvegliata. Dal lato dell'offerta si sono confermati i cauti segnali di allentamento manifestatisi nel 2015 con una stabilizzazione della qualità del credito, uno spostamento verso le attività liquide e un aumento dei depositi liberi in conto corrente. Sono scesi i rendimenti delle forme alternative di risparmio e il valore dei titoli depositati dalle famiglie presso il sistema bancario si è ridotto.”*

Sempre assumendo a riferimento l'ultimo dato disponibile relativo al 2016, il Documento di bilancio e la rilevazione statistica individuano i seguenti spunti di riflessione:



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

- nel primo trimestre 2017 Genova e l'Italia registrano la risalita del tasso tendenziale dei prezzi al consumo. A livello congiunturale la risalita dei prezzi segna significativi rialzi fino ad aprile per poi decelerare nel bimestre successivo. A giugno l'inflazione tendenziale genovese si attesta a +1,6%, valore superiore al dato nazionale pari a +1,2%;
- rallenta il calo dell'imprenditoria genovese e ligure;
- continuano ad aumentare le società di capitale e a diminuire le società di persone;
- a giugno 2016 il numero delle imprese gestite da stranieri aumenta del 2,2% rispetto a dicembre 2015 e raggiunge il 16,3% del totale delle imprese genovesi;
- sono diminuite le ore autorizzate di cassa integrazione in rapporto agli interventi ordinari e in deroga;
- il movimento *container* resta invariato rispetto all'anno precedente;
- torna ad aumentare il numero di passeggeri su navi da crociera: la percentuale di crocieristi sul totale del movimento passeggeri nel Porto si attesta al 41,1%;
- il primo semestre 2016 registra una leggera flessione del flusso turistico(-1,2%) sia italiano che straniero;
- nel primo semestre 2016 tornano a crescere i visitatori dei musei civici (+ 21%);
- si registra un considerevole aumento di visitatori dell'Acquario per il primo semestre 2016 (+24,6%)

La presenza straniera nel territorio genovese è in aumento.

Alla data del 31/12/2016 risultano risiedere a Genova 55.071 stranieri (26.210 maschi e 28.861 femmine), pari a 9,4 ogni 100 residenti.

E' confermata quale comunità più numerosa, anche se in calo rispetto al 2015, quella ecuadoriana (14.146 unità), seguono gli albanesi (5.969), i rumeni (5.158), i marocchini (4.199), i cinesi (2.431), i peruviani (2.262), gli ucraini (2.009), i senegalesi (1.906), i nigeriani (1.271), i bengalesi (1.238) e i cingalesi (1.151).

Il Comune di Genova attua una serie di interventi a carattere sociale a favore degli stranieri tramite l'Ufficio Cittadini Senza Territorio.

E' in aumento la popolazione anziana: l'indice di vecchiaia (rapporto percentuale tra la popolazione in età 65 ed oltre e quella in età inferiore a 15 anni) registra un aumento a livello comunale passando da 234,7 nel 2011 a 249,9 nel 2016.

Il Comune di Genova, nell'ambito delle politiche per gli anziani, persegue obiettivi di promozione della socializzazione quale misura di contrasto all'isolamento ed al disagio della terza e quarta età, dando significato e qualità al tempo anche attraverso iniziative mirate a favorire i rapporti inter-generazionali.



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

3. Contesto criminologico

E' importante acquisire costantemente un buon livello di informazione sul contesto socio-territoriale avvalendosi anche degli elementi messi a disposizione dagli organismi competenti in materia di ordine e sicurezza pubblica.

In occasione della presente revisione del PTPC è stata esaminata la *"Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata (Anno 2015)"*, pubblicata sul sito del Ministero dell'Interno in data 9/2/2017, ed in particolare la Sezione dedicata alla Regione Liguria ed alla Provincia (ora Città Metropolitana) di Genova.

La relazione evidenzia che nel capoluogo e nella provincia di Genova sono da tempo presenti fenomeni criminali riconducibili alla 'ndrangheta.

Le cosche calabresi si sono insinuate nel tessuto economico genovese attraverso il reinvestimento nei circuiti legali dell'economia dei capitali illeciti – provenienti soprattutto dal traffico internazionale di stupefacenti – in ambiti caratterizzati da basso profilo tecnologico come quello dell'edilizia pubblica e del movimento di terra, oltre che in quelli della ristorazione e della gestione del ciclo dei rifiuti.

Nell'anno 2015 la provincia di Genova si è collocata al primo posto, in ambito regionale, sia per gli stupefacenti complessivamente intercettati che per il numero delle persone denunciate all'Autorità Giudiziaria per violazione alla normativa in materia.

Nel territorio provinciale sono inoltre da tempo presenti anche fenomeni camorristici legati al riciclaggio di proventi illeciti in diversi settori dell'imprenditoria.

Il porto di Genova, snodo di rilievo nei traffici commerciali lungo le rotte oceaniche, risulta funzionale anche a traffici illeciti di varia natura, oltre a quello internazionale di stupefacenti, quali l'importazione di merce di contrabbando e di manufatti recanti marchi di fabbrica contraffatti.

L'analisi dei dati sull'andamento della delittuosità nella provincia, relativi al 2015, evidenzia una diminuzione rispetto all'anno precedente dei reati in generale, in particolare dei danneggiamenti seguiti da incendio, dello sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile, dei furti con strappo e delle rapine.

Il quadro criminoso predetto è confermato dalla *"Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale e dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso"* (periodo 1° luglio 2015-30 giugno 2016) presentata alla Camera dei Deputati nel giugno 2017: *"La situazione generale rilevata nel territorio ligure, nell'anno in esame, si presenta del tutto simile a quella già descritta nella relazione dello scorso anno. Si ribadisce, dunque, la presenza della 'ndrangheta nel Distretto di Genova, sempre più caratterizzata da specifiche modalità di azione, da un costante basso profilo e dalla molteplicità dei settori di interesse ad essa riconducibili (usura, estorsione, riciclaggio, traffico di sostanze stupefacenti, armi, etc.). Si tratta di una presenza radicata nel territorio riconosciuta, negli ultimi anni, anche, da una sentenza di condanna di numerosi associati alla 'ndrangheta operanti nel ponente ligure. Un provvedimento di particolare importanza che descrive la struttura ed individua alcune "locali" di 'ndrangheta attribuendo ad esse la capacità di condizionare l'operato di amministratori locali e di incidere sulle attività imprenditoriali di quelle piccole e medie imprese che costituiscono il tessuto economico prevalente dell'intera area. Il procedimento, non a caso denominato "la svolta", rappresenta un primo ed importante segnale di un nuovo e più consapevole atteggiarsi della giurisdizione, nel suo insieme, nei confronti della realtà fattuale ricostruita nelle diverse*



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

indagini; giurisdizione rimasta, specie in passato, ma, ancora oggi, troppo spesso distaccata ed incapace di cogliere fenomeni criminali ritenuti, erroneamente, non presenti ed attuali, in quella parte del territorio nazionale. Anche se con particolare timidezza, dato il contesto, gli importanti risultati processuali di altre realtà simili, hanno svolto un ruolo decisivo per l'affermarsi di un diverso orientamento culturale, prima ancora che giuridico, i cui primi segnali positivi si sono, di fatto, già manifestati. D'altra parte il radicamento sul territorio ligure della 'ndrangheta risale a molti anni fa ed è stato agevolato non solo dai significativi numeri del processo migratorio dalla Calabria verso la Liguria, ma, anche, dalle numerosissime presenze di soggetti e nuclei familiari allocati in Liguria in attuazione di specifici programmi di protezione. Il ritardo nell'assumere consapevolezza da parte della società civile non direttamente colpita dal fenomeno criminale ha, di fatto, favorito l'espansione del sodalizio nel tessuto economico del territorio e reso, ancora più difficili, le iniziative investigative delle diverse forze di polizia giudiziaria impegnate nel contrasto. Le modalità con cui il sodalizio si è manifestato nel territorio, diverse da quelle tradizionali, hanno contribuito a creare le condizioni per uno stabile e continuativo reimpiego degli ingenti capitali provenienti dai traffici illegali ed, in primis, del traffico di stupefacenti, in attività economiche ed imprenditoriali, come già accertato in altre regioni di Italia."

Secondo la relazione, "la provincia di Genova si conferma crocevia di significative dinamiche criminali inserite in contesti associativi nazionali, sia per la riscontrata presenza di strutture di 'ndrangheta nel capoluogo ed a Lavagna, sia per l'esistenza di storici collegamenti con cosa nostra. Il contesto criminale genovese resta al centro di vari impegni investigativi aperti, confermando la propria rilevanza in seno al più ampio Piano d'azione nazionale denominato 'Focus 'ndrangheta' promosso dal Ministero dell'Interno negli anni scorsi."

L'organizzazione calabrese ha adottato anche in Liguria "la collaudata strategia volta ad acquisire il controllo di attività produttive, a condizionare la libertà delle scelte della pubblica amministrazione nell'affidamento della costruzione di opere o nelle forniture di beni e servizi ed a piegarla alla individuazione di contraenti riconducibili direttamente a gruppi criminali o costretti o indotti ad avvalersi, successivamente, nella fase della esecuzione degli appalti, di imprese controllate o di fatto in mano a soggetti appartenenti o riconducibili a gruppi criminali.

Una realtà, quella descritta, emersa, anche, da recenti indagini svolte nell'ambito dei reati contro la Pubblica Amministrazione, sia nel settore della gestione e smaltimento dei rifiuti, che in quello della costruzione delle grandi opere infrastrutturali di interesse strategico nazionale quali il terzo valico da parte del COCIV."

Sotto il profilo dei reati ambientali, nel citato documento si evidenzia che "sono proseguite le indagini e gli approfondimenti sulle criticità rilevate nel settore della gestione, in senso ampio dei rifiuti, in particolare urbani, in relazione alle numerose discariche autorizzate."

Non sono emersi, allo stato, secondo quanto evidenziato dalla DDA ligure, elementi sufficienti per ricondurre la gestione, il controllo e lo smaltimento dei rifiuti, ad organizzazioni criminali di stampo mafioso.

"L'attenzione dell'Ufficio di Procura rimane, comunque, alta, anche, in considerazione dell'importanza del settore dei rifiuti per le organizzazioni criminali, caratterizzato dai molteplici e, quasi sempre, formali, passaggi da una società all'altra e dal ricorso a micro imprese o ad imprese riferibili a soggetti fittizi per l'esportazione in Cina ed in altri Paesi orientali. In questo ambito ne costituisce una conferma di estremo rilievo la vicenda descritta in precedenza sulle infiltrazioni della 'ndrangheta nel comune di Lavagna e sui rapporti privilegiati con la classe politica di quel luogo."



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

Risulta, infine, radicata nel territorio ligure, una forma di criminalità di matrice etnica che, "a differenza di quella nazionale, non si manifesta ed organizza attraverso rigide strutture associative ovvero gerarchicamente ordinate ma, piuttosto, attraverso gruppi, più o meno stabili, che perseguono scopi comuni in diversi settori criminali che variano dallo spaccio e traffico di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione, ai reati predatori ed alla riscossione di crediti. Nonostante la diversa strutturazione, i gruppi criminali operativi nel territorio, ed in particolare quelli albanesi, si presentano, particolarmente, pericolosi, anche, perché, sempre più frequentemente, almeno in taluni contesti, quale ad esempio quello imperiese, operano in stretta e stabile collaborazione con i calabresi. Nel capoluogo ligure, come in altre realtà del Nord Italia, si sono concentrati gli interessi di varie consorterie criminali, ciascuna con un proprio ambito operativo, e secondo un modello di collaborazione fondato sul rispetto di alcune regole, per la gestione del territorio."

Capo II - Misure strategiche ad esito dell'analisi del contesto esterno

1. Protocollo di intesa in materia di contratti pubblici relativi a lavori, forniture e servizi tra Comune di Genova e parti sociali. Profili di applicazione nel corso del 2017.

Il Comune di Genova rivolge particolare attenzione al mondo del lavoro in tutte le sue espressioni, con specifica focalizzazione al settore degli appalti ed a tutte le criticità connesse.

In particolare, riconosce ai rappresentanti del mondo economico e del lavoro un ruolo importante in materia di contrasto ai fenomeni di infiltrazione della criminalità organizzata ed in tema di lavoro e sicurezza aziendale.

Già in data 23/3/2011 il Consiglio Comunale aveva definito, con deliberazione n. 10, le linee di indirizzo per l'affidamento degli appalti di servizi da parte della Civica Amministrazione al fine di sostenere l'inserimento lavorativo delle fasce deboli e in difficoltà. Durante le crisi economiche, infatti, tendono ad aumentare la concorrenza sleale, il ricorso al lavoro irregolare nonché il tentativo dell'attività criminale e mafiosa di condizionare l'economia legale.

In data 29/7/2011 veniva stipulato un "Accordo per la tutela della legalità nel settore degli appalti e concessioni di lavori per il rispetto della qualità ed economicità dei lavori" tra il Comune di Genova e le Confederazioni Sindacali e Assedil-Liguria e CNA, Confartigianato, finalizzato a diffondere una cultura comune della legalità e rafforzare e garantire la libera concorrenza tra gli operatori economici nel rispetto delle regole in materia di sicurezza sul lavoro.

In data 6/2/2012 veniva sottoscritta, tra il Prefetto di Genova, il Presidente della Regione Liguria, il Presidente della Provincia di Genova ed il Sindaco di Genova, una dichiarazione di intenti per costituire tre stazioni uniche appaltanti, quali strumenti capaci di conseguire livelli



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

sempre più elevati di trasparenza e legalità nel settore degli appalti pubblici.

Questo impegno si concretizzava il 18 settembre 2012, con la sottoscrizione delle convenzioni per la costituzione di una stazione unica appaltante regionale, di una stazione unica provinciale e di una stazione unica del comune capoluogo, con ambiti operativi differenziati nell'intento di non creare sovrapposizioni.

La centralizzazione degli acquisti e delle gare consente, infatti, di sviluppare competenze professionali specifiche e di alto livello in grado di affrontare la complessità della materia, con benefici anche in termini di qualità degli atti e delle procedure ed ottimizzazione delle risorse.

Nel corso del 2014 sono state emanate le nuove direttive UE che hanno introdotto significative novità nella disciplina di affidamento e gestione degli appalti pubblici, finalizzate al conseguimento di maggiore qualità, tutela ambientale, sociale e lavorativa. Per il legislatore europeo la finalità sociale degli appalti diventa strumentale al raggiungimento di obiettivi più ampi di crescita economica.

A livello nazionale, il D.Lgs. n.50/2016, "nuovo Codice degli appalti", nel recepire i principi comunitari sopra espressi, ha dedicato una esplicita disciplina agli aspetti sociali negli appalti, prevedendo fra l'altro, all'art.50, la facoltà – in capo alle stazioni appaltanti – di inserimento nei bandi di specifiche clausole sociali volte a promuovere la stabilità occupazionale.

In coerenza con questi principi, l'Amministrazione ha sottoposto alla firma delle Organizzazioni Sindacali e delle Associazioni datoriali un Protocollo di Intesa in materia di contratti pubblici relativi a lavori, forniture e servizi per inserire elementi qualificanti sul versante della tutela della legalità e della trasparenza negli appalti, della sicurezza del lavoro e delle garanzie occupazionali. Si è ritenuto, infatti, che con la sottoscrizione di un accordo pattizio con le parti sociali, possa rafforzarsi un percorso di responsabilità collettiva da parte degli aderenti nella direzione di un'economia sana e sostenibile.

Il Comune di Genova ha, pertanto, avviato un percorso condiviso con le suddette parti sociali, al fine di perseguire gli obiettivi comuni di salvaguardia della legalità e della sostenibilità degli appalti, assicurando forme di collaborazione ed omogeneità di comportamenti nei processi di affidamento e di gestione dei contratti pubblici, promuovendo il lavoro regolare e la coesione sociale.

La proposta dell'Amministrazione alle parti sociali di condivisione di detti principi ed obiettivi ha trovato il totale accordo ed una pronta risposta da parte dei rappresentanti del mondo economico e del lavoro, cui è seguita, in data 26 settembre 2016, la sottoscrizione di un Protocollo di intesa in materia di contratti pubblici relativi a lavori, forniture e servizi tra l'Ente e le Confederali CGIL, CISL e UIL, Confindustria, ANCE, CNA, Confartigianato, Ascom, Confesercenti ed Alleanza delle Cooperative Italiane.

Con deliberazione di Giunta Comunale n.213/2016 si stabilisce che detto protocollo costituisca atto di indirizzo per gli uffici dell'ente per la predisposizione delle procedure di affidamento degli appalti pubblici e che lo stesso sia portato a conoscenza delle società partecipate e degli enti strumentali del Comune di Genova.

Le parti si impegnano, sostanzialmente, a rispettare le seguenti linee guida, meglio dettagliate nel Protocollo medesimo:

- Inserire negli atti di gara clausole di legalità;
- Adottare criteri di aggiudicazione degli appalti che valorizzino la qualità e la coesione sociale;



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

- Assegnare un punteggio preponderante alla qualità rispetto al prezzo;
- Impegnare l'aggiudicatario al rispetto della clausola sociale di riassorbimento del personale;
- Prevedere criteri premiali o riserve di partecipazione/esecuzione per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate;
- Innovare *welfare* e servizi alle persone, ossia *"prevedere, per i servizi di natura sociale, forme innovative di gestione integrata tra pubblico e privato sociale, secondo quanto consentito dalla norma regionale (L.R. Liguria n.42/2012). Innovare il welfare anche attraverso la progressiva sperimentazione di forme di co-progettazione di servizi"*;
- Assicurare il rispetto del costo del lavoro: *"assicurare che, nella costruzione delle basi d'asta e nelle analisi di congruità delle offerte, sia sempre verificato il rispetto del costo del lavoro così come determinato ai sensi di legge (art.23, comma 16, e art.97, comma 5 lett.d, del Codice), al fine di contrastare l'utilizzo del lavoro nero o di qualsiasi forma di lavoro irregolare. Prevedere l'applicazione da parte dell'aggiudicatario, ai sensi dell'art.30 del Codice, del contratto collettivo nazionale e territoriale in vigore per il settore e per la zona nella quale si eseguono le prestazioni di lavoro stipulato dalle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e quelli il cui ambito di applicazione sia strettamente connesso con l'attività oggetto dell'appalto. Lo stesso disposto si applica in caso di subappaltatori, nonché di appaltatori e subappaltatori con sede produttiva situata fuori dal territorio italiano, che utilizzano lavoratori con distacco trans-nazionale"*;
- Favorire l'accesso alle gare delle piccole e medie imprese.

Il citato Protocollo ha durata triennale, decorrente da quella di sottoscrizione.

L'inosservanza delle norme di legge, contrattuali, sulla sicurezza, nonché ritardi e inadempienze relative a tempi e corretta esecuzione o fornitura di beni e servizi, accertate anche sulla base di segnalazioni di una delle parti firmatarie del Protocollo, è motivo per l'applicazione, da parte della Stazione Appaltante, delle relative penali contrattuali o, in caso di violazioni reiterate o particolarmente gravi, di risoluzione del contratto.

La Stazione Unica Appaltante, con Circolare n. 339931 del 10/10/2016, ha dato disposizione agli Uffici comunali di attenersi ai contenuti della citata deliberazione nella predisposizione delle procedure di affidamento di lavori, forniture e servizi.

Nel frattempo, l'art. 50 del D. Lgs. 50/2016 è stato modificato dal "decreto correttivo" n. 56/2017, con la previsione, tesa ad assicurare il rafforzamento della tutela apprestata in favore dei lavoratori, dell'obbligo di inserimento della "clausola sociale", mantenendo tuttavia fermi gli altri presupposti stabiliti dall'articolo. Allo stato, la lettura che la giurisprudenza – attualmente in evoluzione - ha fornito della nuova disciplina appare attestata nel ritenere la portata delle "clausole sociali" quale frutto di temperamento, ritenuto adeguato, delle esigenze e degli interessi in gioco.

Da una verifica effettuata in merito alle modalità applicative del Protocollo d'Intesa da parte delle strutture dell'ente, le stesse hanno fornito i seguenti riscontri, relativamente agli ambiti di rispettiva competenza:



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

Stazione Unica Appaltante

Negli atti di gara sono state inserite clausole sottoposte ai concorrenti che hanno dovuto dichiarare:

- di impegnarsi, in caso di aggiudicazione, a comunicare al committente, per quanto compatibile con l'appalto, i dati relativi alle società e alle imprese in caso di affidamento dei servizi di seguito elencati: trasporto di materiale a discarica, trasporto e/o smaltimento rifiuti, fornitura e/o trasporto di terra e/o di materiali inerti e/o di calcestruzzo e/o di bitume, acquisizioni dirette e indirette di materiale di cava per inerti e di materiale di cava a prestito per movimento terra, fornitura di ferro lavorato, noli a freddo di macchinari, fornitura con posa in opera e noli a caldo (qualora gli stessi non debbano essere assimilati al subappalto ai sensi dell'art. 105 del D. Lgs. 50/2016 e s.m.i.), servizio di autotrasporto, guardiania di cantiere, alloggio e vitto delle maestranze;
- di essere edotto che l'affidamento è destinato ad essere risolto di diritto, in presenza di procedure concorsuali, in caso di esito interdittivo delle informative antimafia emesse dalla Prefettura a carico del primo in graduatoria, dell'aggiudicatario o del contraente;
- di impegnarsi, se aggiudicatario, a riferire tempestivamente alla Prefettura ogni illecita richiesta di denaro, prestazione o altra utilità nonché offerta di protezione o ogni illecita interferenza avanzata prima della gara e/o dell'affidamento ovvero nel corso dell'esecuzione nei confronti di un proprio rappresentante, agente o dipendente, delle imprese subappaltatrici e di ogni altro soggetto che intervenga a qualsiasi titolo e di cui lo stesso venga a conoscenza;
- di essere edotto che l'inosservanza degli impegni di comunicazione di cui sopra integra una fattispecie di inadempimento contrattuale consentendo ai committenti di chiedere anche la risoluzione del contratto di appalto, e che comunque gli obblighi sopra indicati non sostituiscono in alcun caso l'obbligo di denuncia all'Autorità Giudiziaria;
- di accettare di essere sottoposto ad eventuali verifiche antimafia;
- di obbligarsi, in caso di aggiudicazione, a dare immediata comunicazione ai committenti e alla Prefettura delle violazioni, da parte del subappaltatore o del subcontraente, degli obblighi in materia di tracciabilità dei flussi finanziari;
- di non intrecciare accordi con altri partecipanti alla gara;
- di essere edotto che il committente può procedere alla risoluzione del contratto qualora emerga l'impiego di manodopera con modalità irregolari o il ricorso a forme di intermediazione abusiva per il reclutamento della stessa.

Nelle gare gestite dalla Stazione Unica Appaltante è stato utilizzato come criterio prioritario di aggiudicazione quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa, assegnando un punteggio preponderante alla qualità rispetto al prezzo. Da ultimo, con il D. Lgs. 56/2017, è stato introdotto nel D. Lgs. 50/2016 il comma 10 bis dell'art. 95, il quale stabilisce che il tetto massimo per il punteggio economico deve essere fissato entro il limite del 30 per cento.

Negli atti di gara sono state introdotte clausole finalizzate al rispetto della clausola sociale di assorbimento del personale. Detta clausola è stata di solito così esplicitata: "Il presente appalto è sottoposto all'osservanza delle norme in materia di cessazione e cambio di appalto previste dalla contrattazione collettiva vigente nel settore relativamente all'obbligo di



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

assorbimento della manodopera. A tal fine l'aggiudicatario si obbliga all'osservanza di tutte le leggi e norme previste dalla contrattazione collettiva di settore in tema di mantenimento dell'occupazione dei lavoratori appartenenti all'impresa cessante".

In talune gare, specialmente tra quelle aventi ad oggetto il servizio di pulizie ed i lavori di manutenzione diffusa, sono stati introdotti criteri premiali e/o riserve di partecipazione/esecuzione per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

Il rispetto del costo del lavoro è stato verificato soprattutto all'interno delle procedure del giudizio di anomalia delle offerte.

Lavori Pubblici:

E' stato assicurato il rispetto dei contenuti del Protocollo, in quanto previsti dalla normativa di riferimento. In particolare, nella costruzione delle basi d'asta e nelle analisi di congruità delle offerte è stato verificato il rispetto del costo del lavoro, al fine di contrastare l'utilizzo del lavoro nero o di qualsiasi forma di lavoro irregolare (art. 23, comma 16 e art. 97, comma 5 lett. d), del Codice). E' stata prevista l'applicazione, da parte dell'aggiudicatario, del contratto collettivo nazionale e territoriale in vigore per il settore e per la zona nella quale si eseguono le prestazioni di lavoro stipulato dalle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e quelli il cui ambito di applicazione sia strettamente connesso con l'attività oggetto dell'appalto, applicando lo stesso disposto anche in caso di subappaltatori. E' stato inoltre favorito l'accesso alle gare delle piccole e medie imprese.

Per gli interventi affidati tramite procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, l'applicazione del Protocollo è stata garantita non solo attraverso l'adempimento alle previsioni sopra riportate, ma anche con l'assegnazione di un punteggio preponderante sulla qualità rispetto al prezzo ed individuando criteri premiali per l'assunzione di soggetti svantaggiati di cui al D.M. 20.3.2013 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Municipi:

Premesso che gli affidamenti gestiti in via diretta dai Municipi hanno riguardato contratti per importi inferiori a 40.000 euro, sono state di norma adottate modalità di aggiudicazione secondo il criterio del prezzo più basso attraverso il ricorso al Mercato Elettronico e nel rispetto degli obiettivi del Protocollo oltre che del principio di rotazione previsto dall'art. 36 comma 1 del D. Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii.



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

Sistemi informativi:

E' stato adottato come criterio base di aggiudicazione quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95 del Codice dei contratti pubblici. Nel caso di forniture standardizzate (attrezzature informatiche in generale) nonché per servizi e forniture fino a 40.000 euro, è stato adottato il criterio del minor prezzo.

Nell'ambito dell'offerta economicamente più vantaggiosa viene data preponderanza alla qualità rispetto al prezzo (generalmente un rapporto di 80 a 20).

Nei contratti per l'esecuzione dei servizi oggetto delle gare svolte nel corso del 2017 non si sono creati i presupposti per la applicazione della clausola sociale per il riassorbimento del personale, né di criteri premiali per l'inserimento lavorativo di persone in condizione di svantaggio né riserve di partecipazione ad operatori economici o cooperative sociali e loro consorzi il cui scopo principale sia l'integrazione sociale e professionale delle persone con disabilità. E' stato comunque oggetto di verifica il rispetto del costo del lavoro attraverso il controllo delle tabelle ministeriali e dei contratti collettivi per i settori occupazionali del caso.

Politiche delle Entrate e Tributi:

nel 2017 è stata svolta una procedura aperta per l'assegnazione del servizio di pubbliche affissioni, che ha previsto l'attribuzione di un punteggio all'interno della valutazione tecnico quantitativa relativamente al progetto di inserimento di personale svantaggiato richiesto dal relativo bando.

Servizi Civici:

Per l'espletamento delle funzioni di competenza così come per le piccole spese istituzionali per la gestione degli Uffici e delle attività operative, si procede di norma con affidamenti avvalendosi di ricerche di mercato, anche attraverso Richieste Di Offerta (R.D.O.) su mercato elettronico (Mepa).

Per quanto riguarda la piccola manutenzione, essenziale per le funzioni cimiteriali, ad es. lo sfalcio erba, da effettuarsi periodicamente nei 35 cimiteri cittadini, si procede attraverso R.D.O. in Mepa, indicando una procedura negoziata (ai sensi dell'art. 95 comma 3 lettera a) del D.lgs 50/2016) suddividendo in vari lotti il servizio, in modo da favorire così l'accesso alle gare delle piccole e medie imprese. Nel corso del 2017, il criterio di aggiudicazione di ciascun lotto di gara è stato adottato sulla base dell'offerta economicamente più vantaggiosa (miglior relazione qualità/prezzo) con previsione di un rapporto, come previsto dalla normativa in materia, pari ad un venti per cento per il prezzo ed un ottanta per cento per la qualità.

Le ditte aggiudicatrici sono risultate essere in maggioranza cooperative sociali, con fine ultimo non la generazione di un utile di impresa, bensì continuità di occupazione e miglioramento delle condizioni sociali e professionali, con conseguente contrasto al ricorso al lavoro nero o a qualsiasi forma di lavoro irregolare.



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

Politiche sociali:

Nel corso del 2017 sono state svolte 6 procedure di gara d'appalto secondo il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

All'offerta tecnica e ai requisiti di qualità sono stati assegnati nelle procedure 70 o 80 punti su 100. Il resto è stato assegnato all'offerta economica.

Il rispetto della clausola sociale di riassorbimento del personale è stato previsto all'interno dei capitolati di gara con indicazione del numero e della tipologia di personale impiegato dall'impresa uscente.

Le basi d'asta sono costruite sempre a partire dal CCNL della cooperazione sociale preso quale parametro di riferimento. La mancata suddivisione in lotti viene motivata specificamente nelle determinazioni di indizione.

Sono state svolte, in applicazione dell'art. 33 della L.R. 42/2012, n. 2 procedure di accreditamento: la procedura di accreditamento dei servizi domiciliari e la procedura di accreditamento di comunità per minorenni stranieri non accompagnati.

Settore Marketing e Turismo:

Sono state svolte procedure negoziate ai sensi dell'art. 36 comma 2 lett. b) del D.Lgs. n. 50/2016, per affidamento di servizi, che hanno comportato l'impiego di lavoratori interinali. Quest'ultima fattispecie, che coinvolge una tipologia particolare di lavoratori, sarà richiamata, a partire dal 2018, all'attenzione delle Direzioni competenti ai fini di una corretta applicazione dell'istituto.

Settore Musei e Biblioteche:

Nel 2017 sono state adottate due procedure aperte. Una relativa all'appalto di servizi di accoglienza, portineria, biglietteria, ecc. presso due Musei, l'altra per la concessione della gestione dei servizi di caffetteria, ristorazione e promozione attività ed eventi presso il bar della Biblioteca Berio.

In tutti i casi è stata applicata la misura prevista ai fini del riassorbimento del personale del gestore uscente da parte di quello subentrante.

Polizia Municipale

Per ogni procedura di acquisto vengono effettuati i controlli previsti dall'art. 80 del D. Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii.

In merito all'applicazione della clausola sociale di riassorbimento del personale di cui all'art. 50 del D. Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii., la stessa è stata inserita nei documenti di gara della procedura aperta per l'affidamento del servizio di rimozione dei veicoli ai sensi dell'art. 159 C.d.S.

Per quanto concerne il rispetto del costo del lavoro, in occasione di due affidamenti del predetto servizio rimozioni, il Rup ha effettuato la verifica di congruità disciplinata dall'art. 97 del D. Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii. per esaminare, tra gli altri, gli oneri relativi al costo del lavoro, facendo riferimento alle tabelle ministeriali.

Il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, di cui all'art. 95 del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i., è stato utilizzato nella procedura aperta per l'affidamento del servizio di uno studio del territorio della città Metropolitana, nell'ambito del programma PON-METRO "Modello digitale dati di pioggia e livello idrometrico".

A tutela delle piccole e medie imprese, ove possibile ed economicamente conveniente, gli appalti sono stati suddivisi in lotti.



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

2. Criteri per la nomina dei componenti interni delle commissioni giudicatrici nelle procedure gestite dal Comune di Genova per l'aggiudicazione di contratti pubblici, nelle more dell'istituzione dell'Albo Nazionale di cui all'art. 78 del D. Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii

Con deliberazione n. 20 del 23/2/2017, la Giunta Comunale ha approvato la disciplina, a valenza transitoria, fino all'istituzione dell'Albo Nazionale, dei criteri per la nomina dei componenti interni delle commissioni giudicatrici nelle procedure per l'aggiudicazione di contratti pubblici con l'offerta economicamente più vantaggiosa gestite dal Comune di Genova, riservandosi la facoltà di nominare una commissione di gara anche nelle procedure da aggiudicare mediante il criterio del minor prezzo.

La Commissione è composta da un numero di componenti pari a tre o, qualora la valutazione delle offerte risulti particolarmente complessa, pari a cinque.

I componenti devono essere esperti nello specifico settore cui afferisce l'oggetto del contratto da affidare. E' necessario ricorrere ad esperti caratterizzati da professionalità distinte, a titolo esemplificativo, nei seguenti casi:

- contratti misti di appalto;
- gare su più lotti distinti, con unica commissione giudicatrice;
- affidamenti particolarmente complessi, quali ad es. finanza di progetto, che richiedono la presenza di esperti di aree diverse.

I componenti non devono aver svolto, né possono svolgere, alcuna altra funzione o incarico tecnico o amministrativo relativamente al contratto da affidare.

I componenti non devono trovarsi in una delle condizioni previste dall'art. 77, cc. 5 e 6, del D. Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii e, a tal fine, per l'accettazione dell'incarico e per il conseguente perfezionamento della nomina, devono rendere apposita dichiarazione recante l'indicazione dell'insussistenza delle suddette condizioni.

Nel caso in cui il Comune di Genova gestisca, in qualità di Stazione Unica Appaltante, le procedure di gara su mandato delle società aderenti alla convenzione sottoscritta tra la Prefettura, il Comune di Genova e le Società aderenti in data 18/09/2012 con atto a rogito Segretario Generale del Comune di Genova, repertorio n. 67397, registrata il 25/09/2012, prorogata in data 23/12/2015, la commissione giudicatrice sarà nominata dal Direttore della Stazione Unica Appaltante. Nel caso in cui il Direttore della Stazione Unica Appaltante faccia parte dei componenti della commissione giudicatrice la nomina sarà effettuata dal Segretario Generale.

In caso di assenza di specifiche professionalità all'interno del Comune, un componente può essere individuato tra i dirigenti o funzionari sorteggiati da una rosa di esperti indicati dalle Società.

3. Iniziative connesse alla gestione dei processi relativi allo smaltimento dei rifiuti

In coerenza con quanto previsto dalle Revisioni 2016 e 2017 del Piano comunale di prevenzione della corruzione, è stato impostato il programma di sensibilizzazione, nei confronti della Società partecipata competente, in materia di gestione dei processi legati allo smaltimento dei rifiuti. Esso è fondato, principalmente, sul monitoraggio della correttezza delle procedure di affidamento di servizi.

L'Azienda Multiservizi Igiene Urbana (AMIU) utilizza una serie di appaltatori per la gestione dei rifiuti.

Al fine di sensibilizzare l'azienda a garantire la correttezza di questi affidamenti e, contestualmente, di valutare eventuali indicatori di situazioni anomale, la Direzione competente in materia ha effettuato, dal 2017, un monitoraggio, su base trimestrale, in base ad un *report* specifico che ha indicato (relativamente alla gestione dei processi connessi allo smaltimento dei rifiuti legati al Contratto di Servizio):

- Numero di affidamenti;
- Tipologia ed analisi di affidamenti.

Il documento prodotto dalla Direzione Ambiente per una prima analisi contiene gli elementi di base per la completa identificazione ed in particolare:

- codice CIG
- descrizione
- periodo temporale entro il quale avviene la fornitura
- importo (quantificazione economica dell'affidamento)
- fornitore
- modalità di affidamento.

Per ammissione della stessa Direzione, si tratta di una prima fase del processo di analisi. E' infatti necessario consolidare la procedura, raccogliendo una base dati solida al fine di permettere successive disamine a livello statistico.

Per quanto concerne lo smaltimento rifiuti fuori provincia-regione, la Direzione competente segnala che l'individuazione degli impianti di destinazione e le relative quantità conferibili, in quanto definite da accordi interregionali non dipendono dall'operato di AMIU. Risulta comunque importante mantenere sotto controllo le quantità autorizzate dagli accordi interregionali e l'effettivo conferito.

Dalla situazione rilevata al primo semestre 2017 si evince il rispetto delle quote autorizzate dalle Regioni riceventi.



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

Capo III - Analisi del contesto interno: soggetti coinvolti nel processo di analisi e gestione del rischio

1. PNA e analisi del contesto interno

L'Aggiornamento 2017 al PNA evidenzia un dato ancora non del tutto soddisfacente in termini di sostanzialità nel coordinamento tra i diversi strumenti di programmazione.

Il PNA 2016 ribadisce l'importanza, richiamata dall'Aggiornamento 2015, di *"segnalare la complessità organizzativa dell'amministrazione in esame, attraverso l'esame della struttura organizzativa, dei ruoli e delle responsabilità interne, così come delle politiche, degli obiettivi e strategie dell'ente"*.

L'Aggiornamento 2015 al PNA fornisce indicazioni puntuali in merito: *"Per l'analisi del contesto interno si ha riguardo agli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione. In particolare essa è utile a evidenziare, da un lato, il sistema delle responsabilità e, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione o ente. Si consiglia di considerare i seguenti dati: organi di indirizzo, struttura organizzativa, ruoli e responsabilità; politiche, obiettivi e strategie; risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie; qualità e quantità del personale; cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica; sistemi e flussi informativi, processi decisionali (sia formali che informali); relazioni interne e esterne. Molti dati per l'analisi del contesto sono contenuti anche in altri strumenti di programmazione (v. Piano delle performance) o in documenti che l'amministrazione già predispone ad altri fini (v. conto annuale, documento unico di programmazione degli enti locali). E' utile mettere a sistema tutti i dati già disponibili, eventualmente anche creando banche dati unitarie da cui estrapolare informazioni utili ai fini delle analisi in oggetto, e valorizzare elementi di conoscenza e sinergie interne proprio nella logica della coerente integrazione tra strumenti e della sostenibilità organizzativa"*.

2. I soggetti istituzionali

La legge n. 190/2012 e ss.sm.ii. *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"* impone ad ogni Pubblica Amministrazione l'obbligo di individuare un soggetto responsabile dell'attività di prevenzione del fenomeno corruttivo.

Tuttavia, il PNA, nella sua prima versione del 2013, già sottolineava come *"tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività amministrativa mantengano, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione amministrativa"*.

In sintesi, i soggetti istituzionali coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione, all'interno dell'amministrazione comunale sono:

- a) Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), individuato nel Segretario Generale **avv. Antonino Minicuci**, a cui compete:
- proporre il PTPCT e i suoi aggiornamenti periodici;
 - monitorare le misure previste dal Piano;
 - vigilare sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità;
 - elaborare una relazione annuale sull'attività svolta, assicurandone la pubblicazione secondo le prescrizioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.
- b) La Giunta Comunale, quale organo di indirizzo politico, cui compete, dopo che il Sindaco ha provveduto a designare il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT):
- approvare il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT);
 - adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che sono direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.
- c) Tutti i dirigenti per l'area di rispettiva competenza, ai quali compete:
- svolgere attività informativa nei confronti del responsabile, fermi restando gli obblighi di informazione nei confronti dell'Autorità Giudiziaria;
 - partecipare al processo di gestione del rischio;
 - proporre misure di prevenzione;
 - assicurare l'osservanza del codice di comportamento e verificare le ipotesi di violazione;
 - adottare le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, e, nei limiti delle proprie attribuzioni, la rotazione del personale;
 - osservare le misure contenute nel PTPCT.
- d) Il nucleo di valutazione, cui compete:
- la partecipazione al processo di gestione del rischio;
 - lo svolgimento di funzioni proprie in materia di trasparenza amministrativa;
 - esprimere parere obbligatorio sul codice di comportamento.
- e) La Direzione Personale che:
- svolge i procedimenti disciplinari di competenza;
 - informa l'autorità giudiziaria
 - concorre alla predisposizione del codice di comportamento.
- f) Tutti i dipendenti dell'Ente, i quali:
- partecipano al processo di gestione del rischio;
 - osservano le misure del PTPCT;
 - segnalano situazioni al proprio dirigente e alla Direzione del Personale – Ufficio Disciplina.
- g) I collaboratori a qualsiasi titolo della Civica Amministrazione, i quali sono tenuti:
- a osservare le misure contenute nel PTPCT;
 - a segnalare situazioni di illecito.

Alla luce della disciplina introdotta dal D.Lgs. 25 maggio 2016, n.97 e dal D.Lgs. 18 aprile 2016, n.50 e ss.mm.ii. risulta sostanzialmente rafforzato il ruolo del RPCT, sancendo un più incisivo coinvolgimento degli organi di indirizzo nella formazione ed attuazione del Piano.

Poiché il PTPCT è uno strumento di programmazione per sua natura dinamico ed



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

adeguabile alle esigenze che si manifestino anche in corso d'anno, il RPCT avv. Antonino Minicuci, subentrato all'avv. Luca Uguccioni con provvedimento del Sindaco n. 238 del 4/7/2018, ha ritenuto necessario, in coerenza con le finalità di prevenzione della corruzione intese come introduzione di prassi e metodi di lavoro tali da evitare fenomeni di cd. "maladministration", integrare i seguenti paragrafi del presente PTPCT:

- par. 2 del Capo IV: "Mappatura dei procedimenti e Rapporti con il piano della performance (sistema dei controlli interni)";**
- par. 1.2 del Capo V: "Rotazione del personale"**
- par. 1.4 del Capo V: "Formazione del personale".**

Il D.Lgs. n.97/2016, modificando ed integrando il D. Lgs. n.33/2013 in materia di trasparenza e la legge n.190/2012, unifica in capo a un unico soggetto l'incarico di RPCT (scelta già a suo tempo operata dal Comune di Genova) e prevede che, in capo allo stesso, vengano riconosciute funzioni idonee a garantire lo svolgimento dell'incarico "con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative".

Il D.Lgs. n.97/2016, nel modificare il D.Lgs. n.33/2013 e la legge n.190/2012, ha conferito al Piano anticorruzione un valore programmatico, con una valenza ancora più mirata ad esaltare la strategicità degli obiettivi di contrasto alla corruzione fissati dagli organi di indirizzo.

Si presuppone infatti un coinvolgimento diretto degli organi di vertice dell'amministrazione riguardo alla determinazione delle finalità da perseguire per la prevenzione della corruzione: questo quadro deve necessariamente trovare riscontro nelle previsioni del Piano stesso e dei documenti di programmazione strategico - gestionale.

Devono, in particolare, essere previste adeguate misure organizzative per la effettiva attuazione degli obblighi di trasparenza.

Il PNA 2016 prevede testualmente che "la soppressione del riferimento esplicito al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, per effetto della nuova disciplina, comporta che l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza non sia oggetto di un separato atto, ma sia parte integrante del PTPC come apposita sezione. Quest'ultima deve contenere, dunque, le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente. In essa devono essere chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni".

Questo tipo di scelta operativa è già stata, peraltro, messa in campo dal Comune di Genova a partire dal 2013, attraverso la redazione di una Tabella che, dettagliando i singoli obblighi di pubblicazione, riporta – in corrispondenza di ciascuno di essi – i riferimenti dei rispettivi responsabili.

Per la parte relativa alla Trasparenza si rinvia, dunque, in coerenza con il quadro normativo predetto, alla Sezione Seconda del presente Piano.

Dal contesto complessivo risulta dunque evidente l'intento di rafforzare i poteri di interlocuzione e di controllo del RPCT nei confronti di tutta la struttura. Per questo, alle responsabilità del RPCT si affiancano con maggiore decisione quelle dei soggetti che, in base alla programmazione del PTPCT, sono responsabili dell'attuazione delle misure di prevenzione.

Si parla di un "modello a rete", nel quale il RPCT "possa effettivamente esercitare poteri di programmazione, impulso e coordinamento e la cui funzionalità dipende dal coinvolgimento e



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

dalla responsabilizzazione di tutti coloro che, a vario titolo, partecipano all'adozione e all'attuazione delle misure di prevenzione" (PNA 2016).

3. Struttura a supporto del RPCT

Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 277 in data 23/11/2017 è stata istituita la posizione dirigenziale di staff, in capo al Segretario Generale, denominata "Prevenzione della corruzione e trasparenza".

Ad essa afferisce l'Ufficio Unico per il controllo successivo di regolarità amministrativa, la prevenzione della corruzione e l'attuazione della trasparenza (di seguito Ufficio Unico), già istituito con provvedimento del Sindaco n. 120/2013.

Il PNA 2016 considera "altamente auspicabile, da una parte che il RPCT sia dotato di una struttura organizzativa di supporto adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici, al compito dal svolgere. Dall'altra che vengano assicurati al RPCT poteri effettivi, preferibilmente con una specifica formalizzazione nell'atto di nomina, di interlocuzione nei confronti di tutta la struttura, sia nella fase della predisposizione del Piano e delle misure sia in quella di controllo delle stesse. Per quanto riguarda gli aspetti organizzativi, ferma restando l'autonomia di ogni amministrazione o ente, appare necessaria la costituzione di un apposito ufficio dedicato allo svolgimento delle funzioni poste in capo al RPCT".

Con ampio anticipo rispetto al PNA 2016, il Comune di Genova, anche ad esito dell'attenzione alle ripercussioni di natura organizzativa indotte dalle modifiche apportate al D.Lgs. n.267/2000 dal D.L. n.174/2012 convertito nella legge 213/2012 in materia di controlli interni, ha individuato, quale soluzione ottimale, l'istituzione del predetto Ufficio Unico.

A questo proposito vale la pena di ricordare che il D.L. n.174/2012, convertito in legge n.213/2012, ha delineato il sistema complessivo dei controlli interni già previsto dal testo unico degli Enti locali, precisandone con maggiore rigore i contorni, le caratteristiche e i contenuti, e demandando all'autonomia regolamentare degli enti la definizione delle loro concrete modalità di esercizio.

Con particolare riguardo al controllo successivo di regolarità amministrativa sugli atti, affidato per legge al Segretario Generale, la Civica Amministrazione ne ha dunque disciplinato le modalità di esercizio, in conformità ai parametri dettati dall'art. 147bis del D.Lgs. n.267/2000 nella nuova formulazione, con il regolamento approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n.4/2013.

Detto regolamento definisce i principi e i criteri fondamentali che debbono presiedere all'esercizio della funzione di controllo successivo di regolarità amministrativa e puntualizza le principali caratteristiche della struttura a supporto del Segretario Generale e del personale da assegnare ad essa.

L'emanazione della legge n.190/2012, in tema di prevenzione della corruzione, pressoché coeva al D.L. n.174/2012 in materia di controlli, e l'individuazione del Segretario generale quale soggetto Responsabile della duplice funzione hanno costituito motivo per introdurre nel regolamento sul controllo successivo di regolarità amministrativa una specifica previsione che attribuisce alla struttura di supporto alla funzione di controllo anche i compiti connessi alla funzione di prevenzione della corruzione.



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

I motivi sui quali si fonda l'opzione che ha privilegiato l'istituzione di un Ufficio Unico risiedono certamente nell'intento di ottenere benefici effetti in termini di economie di scala a livello organizzativo e di ottimizzazione delle risorse.

A tali considerazioni si aggiunge un altro fondamentale fattore, a favore della soluzione prescelta, che deriva dalla convinzione che esista un rapporto dinamico di stretta complementarità tra la funzione di presidio della legittimità dell'azione amministrativa e quella di prevenzione del fenomeno della corruzione ed in generale dell'illegalità.

Infatti il rispetto delle regole e il perseguimento di un elevato livello di legalità dell'azione amministrativa costituiscono in sé strumenti di prevenzione, in quanto contrastano la formazione di un *humus* favorevole all'attecchimento e allo sviluppo di fatti corruttivi o comunque illeciti; sotto altro aspetto l'esistenza di aree c.d. "sensibili" in quanto oggettivamente esposte ad un più alto rischio di corruzione richiede un maggiore presidio e quindi una maggiore attenzione da parte del personale assegnato a tali funzioni ed un più elevato livello di controllo.

La scelta di costituire un Ufficio Unico pertanto, persegue non solo finalità di ottimizzazione delle risorse occorrenti per un supporto alla triplice funzione assegnata ad un unico soggetto responsabile, ma risponde anche a criteri di razionalità, facilitando un processo di alimentazione reciproca e di osmosi tra le tre tipologie di attività.

4. Ruolo dei Referenti di Direzione in materia di anticorruzione e trasparenza

Nell'ambito di ciascuna Direzione sono stati individuati i Referenti in materia di anticorruzione e trasparenza, i quali rappresentano i principali destinatari delle iniziative formative tenute in materia.

Queste figure, infatti, assumono un ruolo fondamentale in quanto costituiscono il nucleo operativo con il quale l'Ufficio Unico si relaziona, al fine di acquisire tutte le informazioni utili a monitorare processi, aree di rischio, misure di prevenzione e stato di loro attuazione.

Il livello di partecipazione del nucleo dei Referenti è ormai consolidato, ma sono ancora auspicabili livelli di consistente miglioramento in particolare sotto il profilo della produzione di reportistica e del necessario potenziamento di una funzione propositiva e di raccordo tra RPCT e rispettive strutture di appartenenza.

Come detto, le iniziative formative a cura del RPCT e dell'Ufficio Unico sono mirate, principalmente, a potenziare e ottimizzare il livello di partecipazione della rete dei referenti all'azione complessiva del RPCT ed a supportare processi di autoanalisi organizzativa adeguati a comprendere e dettagliare la realtà gestionale dell'ente.

Nel corso del 2017 è stata in particolare curata la formazione dei referenti (e degli addetti agli Uffici Relazioni con il pubblico) relativamente al nuovo istituto dell'accesso civico, in merito al quale si rinvia alla Parte II del presente Piano.



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

5. Ruoli specifici

5.1 Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante ("RASA")

Il Comunicato del Presidente ANAC del 20 dicembre 2017 richiama l'obbligo, in capo ad ogni stazione appaltante, di individuare la figura del RASA (Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante).

Per il Comune di Genova detto ruolo è rivestito dal Direttore della Stazione Unica Appaltante dott. Gianluca Bisso.

5.2 "Gestore" delle segnalazioni alla Unità di Informazione Finanziaria ai sensi del Decreto Ministero dell'Interno 25 settembre 2015

Con il presente Piano viene attribuito al RPCT **avv. Antonino Minicuci** anche il ruolo di "Gestore" nell'ambito delle misure per prevenire, contrastare e reprimere il riciclaggio ed il terrorismo, ai sensi del Decreto del Ministero dell'Interno del 25 settembre 2015 ("Determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione delle operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione").

L'allegato M al presente Piano definisce le procedure interne di valutazione, individuate dall'ente ai sensi dell'art. 6 del citato D.M. del 2015, idonee a garantire l'efficacia della rilevazione delle operazioni sospette, la tempestività della segnalazione alla Unità di Informazione Finanziaria (UIF), la massima riservatezza dei soggetti coinvolti nell'effettuazione della segnalazione stessa e l'omogeneità dei comportamenti.

Capo IV - Analisi del contesto interno: aree di rischio e misure conseguenti

1. Catalogo dei processi, dei rischi e delle misure di contrasto e correlate disposizioni per l'attuazione delle misure

Alla luce dell'ampia nozione di corruzione accolta nel contesto delle strategie di prevenzione del fenomeno, il piano di prevenzione della corruzione persegue, dando evidenza alla centralità delle misure di prevenzione, tre obiettivi fondamentali:

- a) ridurre le opportunità che si producano casi di corruzione;
- b) aumentare la possibilità di scoprire casi di corruzione;
- c) creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

In coerenza con i predetti principi, la prima Sezione del presente Piano riporta un *Catalogo dei processi, dei rischi e delle misure di contrasto e correlate disposizioni per l'attuazione delle misure*, strutturato in:



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

- **Area A: Acquisizione e progressione del personale – Misure Generali e Specifiche.** Rispetto al PTPCT 2017 il documento riporta un aggiornamento relativo allo stato di attuazione delle misure nell'anno trascorso;
- **Area B: Contratti pubblici – Misure Generali e Specifiche.** Lo schema è stato aggiornato a fronte dell'introduzione del cd. "correttivo" del codice dei contratti pubblici (D. Lgs. 56/2017) che ha modificato il D. Lgs. 50/2016 nonché ad esito delle Linee guida ANAC;
- **Area C: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato - Misure Generali.** Sostanzialmente viene confermata l'impostazione del Piano precedente ma con alcune precisazioni;
- **Area D: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato - Misure Generali.** Sostanzialmente viene confermata l'impostazione del Piano precedente ma con alcune precisazioni;
- **Area E: Provvedimenti restrittivi della sfera giuridica dei destinatari - Misure Generali.** Sostanzialmente viene confermata l'impostazione del Piano precedente ma con alcune precisazioni;
- **Aree C, D, E: Provvedimenti ampliativi e restrittivi della sfera giuridica dei destinatari – Misure Specifiche** (v. successivo par. 2);
- **Area F: Misure trasversali:** prescrizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali, incarichi extra istituzionali conferiti a civili dipendenti e incarichi conferiti a soggetti esterni alla Civica Amministrazione. Rispetto al PTPCT 2017 il documento riporta un aggiornamento intitolato "*Stato attuazione misure Area F. Revisione del sistema di verifica delle dichiarazioni. Adeguamento alle Linee guida ANAC 2016*";
- **Area G: Governo del territorio.** Rispetto al PTPCT 2017 lo schema è strutturato tramite una "griglia" che, sviluppando il documento precedente, riproduce le misure per singoli processi, il loro stato di attuazione e la programmazione per le modalità di attuazione;
- **Area H: Misure trasversali: informatizzazione.** Vengono descritte le strategie dell'ente in materia di digitalizzazione dei processi e gestione informatica dei dati, dando evidenza alla correlazione con il "Piano Strategico Pluriennale per l'Agenda Digitale dell'Ente (revisione 2018-2020) approvato con Deliberazione di Giunta Comunale n. 310 del 21 dicembre 2017";
- **Area I: Processi di privatizzazione ed esternalizzazione di funzioni, attività strumentali e servizi pubblici.** Si tratta di una prima analisi, a cura della Direzione competente, dei processi correlati alle attività di società partecipate e controllate dall'ente, secondo la *ratio* suggerita in sede di PNA 2016. E' necessario provvedere ad una implementazione del documento, attualmente solo impostato, nel corso del 2018;
- **Area L: Finanziamenti europei – Programma Operativo Nazionale "Città Metropolitane".** Viene riportato il provvedimento con il quale l'allora Responsabile dell'Organismo Intermedio per PON METRO ha approvato lo "Strumento di autovalutazione del rischio frode" ed il "Template – relazione di accompagnamento"



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

dell'Organismo Intermedio Comune di Genova nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Città Metropolitane 2014-2020 (PON METRO) (v. successivo par. 5).

- **Area M: Procedure interne ai sensi del D.M. 25/9/2015 (antiriciclaggio e antiterrorismo)**, come richiamate dal par. 5.2 del Capo III della presente Sezione.

2. Mappatura dei procedimenti e Rapporti con il piano della performance (sistema dei controlli interni)

Il primo "piano di lavoro" sul quale si è sostanzialmente sperimentata l'attività di collaborazione tra Ufficio Unico e nucleo operativo dei referenti è stato rappresentato dalla mappatura dei procedimenti in relazione ai processi a rischio.

Secondo quanto indicato dall'Aggiornamento 2015 al PNA, l'analisi del contesto interno deve assumere, quale punto di partenza, *"gli aspetti legati all'organizzazione ed alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione"*, con l'obiettivo ultimo di una analisi complessiva di tutta l'attività svolta, in particolare attraverso *"la mappatura dei processi, al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi"*.

Il citato Aggiornamento 2015 al PNA sottolinea come, pur nella diversità tra il concetto di processo e quello di procedimento amministrativo, essi tuttavia non siano tra loro incompatibili: *"la rilevazione dei procedimenti amministrativi è sicuramente un buon punto di partenza per l'identificazione dei processi organizzativi"*.

La mappatura dei procedimenti amministrativi gestiti dal Comune di Genova e disciplinati ai sensi della legge n.241/1990 e ss.mm.ii. è stata completata a fine 2015 ed aggiornata nel primo semestre 2016.

Parallelamente alla complessa operazione di mappatura dei procedimenti amministrativi, a partire dal 2014 è stato intrapreso un lavoro di individuazione di misure di prevenzione rispondenti alla specificità dei processi – e dei rischi di corruzione – collegati ai provvedimenti amministrativi rientranti nelle Aree C e D (provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari) considerate dal PNA quali aree di rischio comuni ed obbligatorie per tutte le pubbliche amministrazioni.

Questa attività, realizzata in collaborazione tra la Segreteria Generale ed il gruppo dei "referenti di Direzione" appositamente costituito, si è sviluppata attraverso diverse fasi:

- 1) identificazione, a cura di ciascun referente, dei "provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari" affidati alla responsabilità delle strutture afferenti alla propria Direzione di appartenenza;
- 2) indicazione, a cura dei referenti, sulla base di una scheda-tipo fornita dalla Segreteria Generale, di dati del processo relativo a ciascun provvedimento, rilevanti ai fini della determinazione del livello di rischio;
- 3) determinazione, a cura della Segreteria Generale e previo confronto con i referenti, del coefficiente di rischio di ogni processo considerato, in base ai parametri forniti dal PNA 2013;



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

- 4) identificazione, a cura dei referenti, di rischi specifici insiti nelle attività di processo, contestualizzate con riguardo all'attuale situazione ambientale esterna ed interna, e di eventuali possibili misure di contrasto.

Nel corso del 2015, è stata contestualmente sviluppata, sempre in collaborazione con i referenti di Direzione, la mappatura dei processi riconducibili ad un'Area ulteriore, individuata nel Piano 2015 come "Area E – Provvedimenti restrittivi della sfera giuridica dei destinatari", previa adeguata iniziativa formativa sulla materia. Ad ogni processo è stato associato, come già avvenuto per le Aree C e D, un coefficiente complessivo di rischio, determinato – anche in questo caso – sulla base dei parametri del PNA 2013.

Nel corso del 2016 sono stati approvati dagli organi competenti due provvedimenti fondamentali, per il Comune di Genova, in materia di procedimento amministrativo:

- Deliberazione di Consiglio Comunale n.39 del 26/7/2016 ad oggetto "*Regolamento in materia di procedimento amministrativo, diritto di accesso, disciplina delle dichiarazioni sostitutive e trattamento dei dati personali*". Detto Regolamento è entrato in vigore il 23/8/2016, abrogando il precedente approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 62/2007 e ss.mm.ii.;
- Determinazione del Direttore Generale n.9 del 25/8/2016, con la quale è stata approvata la tabella contenente le schede sintetiche dei procedimenti amministrativi di competenza del Comune, ai sensi dell'art. 7 del nuovo Regolamento. Le schede sintetiche allegate al provvedimento riportano le informazioni più significative afferenti ad ogni procedimento. Nella sezione Amministrazione Trasparente si trovano pubblicate le corrispondenti schede analitiche che riportano non solo le informazioni presenti nelle schede sintetiche, ma anche i campi descrittivi delle informazioni e dei dati, ivi compresi i *link* alla modulistica necessaria, di cui è obbligatoria la pubblicazione ai sensi dell'art. 35 del D.Lgs. n.33/2013 come modificato dal D.Lgs. n.97/2016.

Ad esito delle due attività, parallelamente condotte, di mappatura dei "procedimenti" individuati in sede amministrativa e "processi" mappati ai fini della prevenzione della corruzione e della definizione del rischio relativo, nel terzo trimestre 2016 è stata effettuata l'analisi incrociata tra i due elenchi, al fine di ricondurre i procedimenti ai macro-processi già individuati nelle varie Aree.

Contestualmente al "riallineamento" dei due gruppi è stata effettuata una revisione dei rispettivi coefficienti di rischio e delle misure di prevenzione, con aggiornamento dello stato di attuazione di queste ultime. Ciò al fine di rendere il più possibile coerente lo strumento di prevenzione del rischio con quello procedimentale in cui si estrinseca l'azione amministrativa.

Gli esiti di questo lavoro di revisione ed aggiornamento dei processi in rapporto ai procedimenti (con contestuale identificazione di coefficienti di rischio e misure di prevenzione per macro-processi inclusivi di procedimenti omogenei) sono stati allegati alla Revisione 2017 del PTPCT ed hanno costituito la base per il monitoraggio attuato nel corso del 2017.

Ad ogni Dirigente è stato attribuito, in sede di Piano Esecutivo di Gestione 2017 nell'ambito del Documento Unico di Programmazione, un obiettivo in materia di anticorruzione e trasparenza, strutturato secondo precise "linee guida" formulate dal Segretario Direttore Generale, anche in qualità di RPCT, qui brevemente riassunte.



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

Occorre premettere che il piano di analisi e valutazione dei rischi, la previsione e adozione di misure di contrasto alla corruzione costituiscono, secondo le espresse indicazioni del PNA, un ambito da ricomprendere nel ciclo della *performance*. Le attività attuative della legge 190/2012 e s.m.i. e del D. Lgs. 33/2013 e s.m.i., per la particolare rilevanza ad esse attribuita dall'ordinamento, debbono infatti essere inserite, in conformità alle indicazioni fornite a livello nazionale, nella programmazione strategica e operativa definita nel Piano della *performance*, attraverso un'integrazione effettiva e reale (quindi non limitata a meri richiami o rinvii) tra i diversi Piani.

In linea generale, ai fini della predisposizione degli obiettivi di PEG dirigenziali in materia di anticorruzione e trasparenza, sono state indicate le diciture di seguito riportate:

- 1) Titolo: *Attuazione del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) 2017-2019;*
- 2) Descrizione: *Attuazione delle misure di prevenzione del rischio previste dal PTPCT 2017-2019 (Revisione 2017). Elaborazione di report con puntuale descrizione del processo di attuazione della misura. Eliminazione di anomalie emerse in sede di monitoraggio dei tempi procedurali: analisi e proposte di superamento con produzione di relativa reportistica;*

Per quanto concerne gli *indicatori*, suddivisi sulle due linee come di seguito, sono stati individuati:

- 1) per l'anticorruzione:
 - a. in caso di misura "in atto", due indicatori:
 - "report stato di attuazione misure di prevenzione della corruzione relative a *descrizione processo/i* – prima fase: 30/6/2017";
 - "report stato di attuazione misure di prevenzione della corruzione relative a *descrizione processo/i* – seconda fase: 31/12/2017";
 - b. in caso di misura non "in atto", un indicatore: "implementazione misura di prevenzione della corruzione relativa a *descrizione processo/i*" con scadenza 30/9/2017;
 - c. per misure non ancora definite, due indicatori:
 - "definizione misura di prevenzione della corruzione relativa a *descrizione processo/i*" : 30/9/2017;
 - "prima fase di attuazione della misura definita relativamente a *descrizione processo/i*" : 31/12/2017;
- 2) per la trasparenza, è stata indicata, laddove possibile, una azione specifica finalizzata alla attuazione della stessa, che non consista nell'adempimento degli obblighi – derivanti dalla legge – indicati dalla "Tabella obblighi di pubblicazione" allegata alla Sezione II del Piano, bensì in un intervento mirato ad un miglioramento nella gestione dei flussi informativi e/o alla pubblicazione di "dati ulteriori" rispetto a quelli previsti strettamente dal D.Lgs.33/2013 e ss.mm.ii. e riprodotti nella sopra menzionata "Tabella" (si vedano, in proposito, l'art. 1 c.9 lett. f), l'art. 7bis c.3 del D.Lgs. n.33/2013 ed il par. 7.1 del PNA 2016).

Inoltre, sempre in materia di anticorruzione, a tutti i dirigenti è stato attribuito l'indicatore







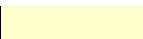


COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

“analisi e proposte di soluzioni per eliminazione di anomalie emerse in sede di monitoraggio dei tempi procedurali”, anche esso strutturato in due fasi (30/6/2017 e 31/12/2017). In caso di rispetto dei termini, l’indicatore è stato consuntivato tramite reportistica attestante l’effettiva osservanza degli stessi.

L’analisi degli esiti dei predetti indicatori ha consentito, in materia di anticorruzione, di aggiornare l’Allegato C, D, E – Provvedimenti ampliativi e restrittivi della sfera giuridica del destinatario – Misure specifiche, a cui si rinvia.

In particolare, è stato possibile distinguere lo stato di attuazione delle misure, graficamente rappresentato con diversi colori a seconda della tipologia:

	MISURE "IN ATTO A REGIME" CHE RICHIEDONO MONITORAGGIO ANNUALE
	MISURE "IN ATTO A REGIME" DI CUI E' GIA' PROGRAMMATA ULTERIORE IMPLEMENTAZIONE
	MISURE ATTUATE NEL CORSO DEL 2017 PER LE QUALI OCCORRE MONITORAGGIO DAL 2018
	MISURE IN FASE DI REVISIONE PER INTERVENUTA MODIFICA NORMATIVA
	RISCHI VALUTATI NEL CORSO DEL 2017 RIGUARDO AI QUALI SONO STATE INDIVIDUATE LE PRIME MISURE DA METTERE IN ATTO NEL 2018
	MISURE ATTUATE NEL CORSO DEL 2017 PER LE QUALI E' INDISPENSABILE UNA ULTERIORE IMPLEMENTAZIONE AI FINI DELL'EFFICACIA
	MISURE NON DEFINITE E/O DA IMPLEMENTARE IN VIA SOSTANZIALE NEL CORSO DEL 2018

Si registra una sostanziale prevalenza delle misure in atto “a regime” (colore verde) per le quali sarà necessario monitorare per il 2018 comunque le modalità di attuazione.

Interventi mirati dovranno essere invece programmati per l’attuazione delle misure indicate con gli altri colori a seconda delle peculiarità.

Gli obiettivi dirigenziali relativi al 2018 in materia di anticorruzione saranno pertanto formulati alla luce della situazione sopra rappresentata.

Il RPCT avv. Antonino Minicuci, con integrazione del settembre 2018 al presente PTPCT, in coerenza con quanto previsto con DGC 154/2018, intende portare ad evidenza alcuni temi – di seguito elencati - sui quali ritiene prioritario concentrare l’attività preordinata all’aggiornamento, per il prossimo triennio, del PTPCT:

- A. Semplificazione dei processi e coinvolgimento degli stakeholder nella revisione dei medesimi;**
- B. Riduzione dei tempi procedurali;**
- C. Rotazione del personale (si veda par. 1.2 del Capo V);**
- D. Formazione del personale in materia di anticorruzione (si veda par. 1.4 del Capo V);**



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

In proposito il RPCT avv. Antonino Minicuci fornisce le seguenti direttive:

- occorre valorizzare, nell'azione di lotta all'illegalità, l'attività di monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi, promuovendo la tracciabilità di questi ultimi anche attraverso il ricorso a strumenti informatici;

- già in fase di rendicontazione degli obiettivi in materia di anticorruzione assegnati ai dirigenti per il 2018, dovrà essere attribuito specifico rilievo alle misure di semplificazione dei processi;

- la valutazione del grado di apporto – fornito, da parte dei singoli responsabili, alla prevenzione della corruzione e della cd. *maladministration* – verrà attestata, a partire dalla rendicontazione 2018, dai Direttori per i Dirigenti e dal RPCT per i Direttori. Il RPCT, ad esito di tale attività di riscontro, produrrà al Nucleo di Valutazione apposito documento, che costituirà componente imprescindibile del giudizio su ogni dirigente per quanto riguarda l'anticorruzione.

Sempre secondo le indicazioni del RPCT avv. Antonino Minicuci, al fine di acquisire elementi utili per l'aggiornamento del PTPCT per il triennio 2019/2021, si rende necessario:

a. programmare, per il 2019, una analisi di dettaglio di un numero circoscritto di procedimenti amministrativi che, per loro natura, determinano un considerevole impatto sulla vita dei cittadini e sugli interessi delle imprese, con particolare riferimento ai settori dell'Edilizia Privata e del Commercio;

b. riconoscere, nel contesto descritto, un ruolo attivo agli *stakeholder* interessati dai procedimenti di cui al precedente punto a. ed identificabili in privati cittadini, associazioni ed imprenditori in quanto fruitori di servizi e soggetti potenzialmente propositivi in relazione agli interessi vantati;

c. prevedere, nell'ambito delle Misure trasversali di informatizzazione di cui alla cd. "Area H" del PTPCT 2018-2020, un sistema di protocollazione avanzata delle pratiche che consenta di registrare le richieste presentate dai cittadini e dalle imprese, di inviarle al responsabile del procedimento certificando e contabilizzando i tempi di risposta e favorendo la possibilità, per l'utente, di visionare via *web* lo stato della sua pratica;

d. implementare il sistema di Carte dei Servizi già pubblicate sulla Sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale, dedicando, nell'adeguamento di Carte attive e nella redazione di nuove, una attenzione particolare ai seguenti profili:

- tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi;
- puntuale aggiornamento della normativa di riferimento, nella consapevolezza che la riduzione e la certezza dei tempi dell'azione amministrativa consentono di diminuire il peso della burocrazia nei confronti dei cittadini e delle imprese;

e. prevedere, per il 2019, la sottoscrizione di un apposito "Protocollo per l'innovazione organizzativa e tecnologica e la realizzazione dei servizi ai cittadini ed alle imprese" da stipularsi con il Ministro per la Pubblica Amministrazione, per lo sviluppo, in sinergia con il governo centrale, di strategie di semplificazione, efficacia, efficienza e trasparenza dell'azione amministrativa;



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

f. realizzare, anche adeguando gli strumenti informatici in uso ed in coerenza con le Misure trasversali di informatizzazione di cui alla cd. "Area H" del PTPCT 2018-2020, un cruscotto per il monitoraggio dei lavori pubblici, attraverso una piattaforma web a supporto dei diversi RUP (Responsabili Unici del Procedimento) per l'inserimento, l'aggiornamento e la consultazione dei dati relativi ai progetti di rispettiva competenza.

3. Monitoraggio sull'effettiva attuazione delle misure. Reportistica periodica (obiettivi da Piano Esecutivo di Gestione in materia di anticorruzione e trasparenza)

Il sistema di monitoraggio, applicato nell'ambito del processo complessivo di gestione del rischio, si fonda sul "feedback" fornito dai dirigenti in relazione all'obiettivo di PEG specifico agli stessi attribuito a titolo di "anticorruzione e trasparenza", con le periodicità definite dal documento di programmazione sopra citato.

E' comunque attiva da tempo l'integrazione tra sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e sistema di controllo interno. Le estrazioni casuali dei provvedimenti dirigenziali, oggetto di controllo successivo di regolarità amministrativa, hanno consentito di esaminare varie fattispecie riconducibili alle Aree ora definite "generali", con particolare riferimento all'Area B, Contratti pubblici.

Ad esito di tale attività sono stati formulati nel corso del 2017, a cura del Segretario Direttore Generale che ricopre la funzione di RPCT, rilievi e direttive e, conseguentemente, realizzati incontri formativi mirati.

I referenti di Direzione sono sempre stati, già a partire dal 2014, i principali destinatari del percorso formativo in quanto rappresentano la "base" su cui si costruisce sostanzialmente l'operatività del Piano nel tessuto organizzativo dell'Amministrazione.

Un momento formativo specifico (destinato anche a funzionari non referenti) ha riguardato la materia della redazione dei provvedimenti ed è stato curato personalmente dal RPCT.

L'obiettivo preciso è stato quello di tradurre, non teoricamente, ma nel modo più concreto possibile, il rapporto tra risultato atteso - clima interno sfavorevole alla corruzione - e norme comportamentali. E', infatti, indubbio, che la corretta costruzione dei provvedimenti e la gestione consapevole dei procedimenti amministrativi costituisca presupposto indispensabile per una azione che, in quanto fondata su parametri di legittimità, risulti coerente con l'obiettivo - sancito dal PNA - di creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

4. Monitoraggio dei tempi procedurali.

Particolare importanza deve essere attribuita alla attività di monitoraggio del rispetto dei termini procedurali previsto dall'art. 1, comma 9, lett. d) della legge n.190/2012 e ss.mm.ii.



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

Occorre ricordare che, con deliberazione del Consiglio Comunale n.39 del 26.7.2016 è stato approvato il nuovo "Regolamento in materia di procedimento amministrativo, diritto di accesso, disciplina delle dichiarazioni sostitutive e trattamento dei dati personali", con contestuale abrogazione del precedente testo in materia e delle schede procedurali allegate.

Successivamente, il Direttore Generale, con determinazione dirigenziale n.9 in data 25.8.2016 ad oggetto "Approvazione della tabella contenente le schede sintetiche dei procedimenti amministrativi di competenza del Comune, ai sensi dell'art. 7 del nuovo Regolamento in materia di procedimento amministrativo, diritto di accesso, disciplina delle dichiarazioni sostitutive e trattamento dei dati personali approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 39 del 26/7/2016", ha formalizzato le schede sintetiche, relative ai procedimenti amministrativi individuati ad esito dell'ultima mappatura, che riportano i dati distintivi e i termini di conclusione degli stessi.

Per ogni procedimento, i dati ulteriori, di cui è obbligatoria la pubblicazione per garantire una informativa più completa a beneficio dei cittadini (art.35 del D.Lgs. n.33/2013 come modificato dal D.Lgs. n.97/2016), sono riportati in schede su apposita piattaforma *on line*. Le predette schede *on line* sono accessibili nella Sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale (sottosezione "Attività e procedimenti – Tipologie di procedimento").

Ai fini del monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti, ciascun Direttore/Dirigente trasmette trimestralmente i risultati all'Ufficio Unico della Segreteria Generale (entro il 10 del mese successivo al trimestre in esame). I risultati del monitoraggio sono consultabili nella sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale, pur non costituendo più un obbligo *ex lege* la pubblicazione dei suddetti dati.

La situazione dei monitoraggi dei tempi procedurali evidenzia la conclusione di alcuni procedimenti oltre i termini previsti. Le ragioni addotte sui ritardi dipendono prevalentemente dal mancato rispetto dei termini di trasmissione di documenti necessari da parte di altri Enti/Soggetti esterni e da situazioni di carenza di organico.

I profili più critici, sotto questo aspetto, sono individuabili nelle seguenti Direzioni: Polizia Municipale, un Municipio, Direzione Manutenzioni e Sviluppo Municipi (secondo la struttura antecedente alla riorganizzazione), Urbanistica.

Un altro aspetto problematico riguarda il dettaglio dei procedimenti. Non tutte le Direzioni, nel corso del 2017, hanno adattato i *report* alla nuova struttura dei procedimenti declinata con la Determinazione del Direttore Generale n. 9/2016, riportando le descrizioni dei procedimenti individuati nella classificazione precedente alla revisione.

E' necessario pertanto programmare una rivisitazione dei singoli *report* periodici onde evitare disallineamenti rispetto ai provvedimenti in vigore.

5. Valutazione del rischio in riferimento all'Area relativa ai Finanziamenti Europei – Programma Operativo Nazionale "Città Metropolitane"

Una novità importante nel quadro complessivo della valutazione del rischio corruttivo all'interno dell'ente è rappresentata dall'adesione del Comune di Genova al Programma Operativo Nazionale FESR – FSE Città Metropolitane Periodo 2014-2020, cosiddetto "PON METRO".



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

Il Programma individua 14 Autorità Urbane quali Organismi Intermedi (in conformità a quanto stabilito all'articolo 7, par. 4 del Reg. UE n. 1301/2013) e segnatamente i comuni di: Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino, Venezia.

Gli atti giuridici di delega agli Organismi intermedi sono costituiti da Convenzioni. Tali deleghe dispongono che gli Organismi Intermedi siano responsabili della gestione delle linee del PON indicate nelle Convenzioni stesse, conformemente al principio della sana gestione finanziaria e assicurando il rispetto di criteri di efficacia e di efficienza dell'azione amministrativa.

Ciascun Organismo Intermedio organizza le proprie strutture, le risorse umane e tecniche, in modo da assicurare lo svolgimento dei compiti delegati, sulla base delle indicazioni fornite dall'Autorità di Gestione, in conformità con i Regolamenti UE e con la pertinente normativa nazionale.

Il sistema prospettato dal Comune di Genova in ordine alle politiche di prevenzione del "rischio frode", come definito dai documenti comunitari, prevede una adesione alla strategia globale di gestione dei rischi dell'organizzazione fondata su programmi di formazione e sensibilizzazione in materia di prevenzione della corruzione nonché sul potenziamento del sistema dei controlli.

Difatti, come indicato dal predetto Documento EGESIF, *"la più forte difesa nei confronti della frode potenziale è un sistema di controllo interno ben definito e correttamente attuato, in cui i controlli si incentrano effettivamente sulla riduzione dei rischi individuati. [...] La probabilità di rilevare i casi di frode potenziale sarà maggiore laddove siano in atto verifiche di gestione approfondite"*.

Per questo motivo il Comune di Genova ha proposto un sistema che, definendo le singole fasi di gestione delle procedure, ha associato a ciascuna di esse le misure di controllo, nella seguente ottica: quanto più risulta dettagliato il sistema dei controlli tanto più il "rischio netto" corruttivo (dato dalla differenza tra "rischio lordo" preventivamente identificato in base alla predetta Nota EGESIF e "misura di controllo") si riduce.

Nell'allegato denominato "Area L: *Finanziamenti Europei – Programma Operativo Nazionale "Città Metropolitane"*", come sopra anticipato, vengono riportati lo Strumento di autovalutazione del rischio frode ed il *Template* – relazione di accompagnamento dell'Organismo Intermedio Comune di Genova nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Città Metropolitane 2014-2020 (PON METRO)" adottati con Determinazione Dirigenziale n. 14 del 14/7/2017 del Responsabile dell'Organismo Intermedio del Comune di Genova, nonché approvati, in sede di Gruppo nazionale di Valutazione del Rischio Frode, dalla Agenzia per la Coesione Territoriale in data 16/6/2017.

Al momento della redazione del presente Piano è in corso, in accordo con l'Autorità di Gestione, la revisione del Modello Organizzativo dell'Organismo Intermedio (SIGECO). Pertanto saranno apportati i conseguenti aggiornamenti al documento di cui all'Allegato L nel corso del 2018, laddove necessari.



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

Capo V: Documenti complementari al Piano

1 Documenti complementari al Piano – Sezione Prevenzione della corruzione

Sono complementari alla presente Sezione del Piano, in quanto parte sostanziale dello stesso, i documenti indicati nei successivi sotto-paragrafi:

1.1 Codice di comportamento dei civici dipendenti

Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 8 del 26 gennaio 2017 è stata adottata la revisione del Codice di comportamento dei civici dipendenti del Comune di Genova, già approvato con Deliberazione di Giunta Comunale n. 355/2013.

La revisione ha riguardato, nelle sue parti più significative:

- il riferimento al modello procedurale adottato dall'ente in materia di "whistleblowing" ed al sistema complessivo di tutela del dipendente che segnala illeciti;
- un particolare rilievo attribuito ai comportamenti extralavorativi di rilievo penale che per la loro specifica gravità possano incidere sul rapporto fiduciario con l'Ente;
- un dettaglio dei doveri del dipendente connessi all'"osservanza dei principi di buon andamento, imparzialità e trasparenza dell'azione amministrativa" ed alla necessità di "favorire ed accrescere l'instaurazione di rapporti di fiducia e collaborazione tra l'Amministrazione ed i cittadini".

Al fine di assicurare il massimo coinvolgimento dei principali *stakeholder*, è stato pubblicato, sul sito *web* istituzionale, un avviso per la raccolta di osservazioni e proposte sulla ipotesi di revisione del Codice di Comportamento, unitamente ad un questionario per la più agevole raccolta delle indicazioni.

Al predetto avviso pubblico è stato allegato, nello specifico, il "testo a fronte" con le modifiche apportate, rispetto alla precedente versione, in formato "grassetto" al fine di favorirne la consultazione.

Particolari destinatari del predetto avviso sono stati identificati nelle Organizzazioni Sindacali rappresentative di Ente, nelle Associazioni dei consumatori di cui alla Consulta dei Consumatori ed utenti, nonché negli ordini professionali e nelle Associazioni rappresentative di categorie che fruiscono dei servizi della Civica Amministrazione.

Le principali Associazioni dei consumatori, le Organizzazioni sindacali rappresentative di Ente (Personale non dirigente ed Area separata della dirigenza), nonché il Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG) del Comune di Genova hanno ricevuto specifica informativa in merito alla avvenuta pubblicazione dell'avviso.



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

Il percorso partecipativo seguito è stato descritto all'interno della Relazione di accompagnamento allegata alla deliberazione quale parte integrante e sostanziale e pubblicata nella sotto-sezione "Disposizioni generali" della sezione "Amministrazione Trasparente".

Nel corso del 2017, il RPCT ha curato una iniziativa formativa in materia di "etica del pubblico funzionario e codice di comportamento", estesa ad una platea di oltre 60 dipendenti, finalizzata a esaltare la ridefinizione di un "piano etico della responsabilità del dipendente pubblico" ed a costituire una prima sperimentazione di un utile sussidio per il civico dipendente, in quanto chiamato a:

- interpretare con convinzione, nell'esercizio delle proprie competenze funzionali, un ruolo di *civil servant*;
- tutelare l'immagine e la reputazione dell'ente di appartenenza;
- fare proprie, al fine esclusivo del perseguimento del bene comune e pur nella salvaguardia delle proprie convinzioni ed idee personali, le politiche elaborate dall'amministrazione.

La formazione mirata all'etica ha avuto origine in una serie di riflessioni generali sui valori e sui principi di riferimento e si è sviluppata nella discussione di casi pratici ai fini di un costruttivo coinvolgimento dei civici dipendenti.

Per il 2018 è prevista la prosecuzione dell'iniziativa formativa in materia di etica del pubblico funzionario con analoghi spunti contenutistici.

1.2 Rotazione del personale

Con Deliberazione di Giunta Comunale n.272 del 24/11/2016 sono stati approvati i criteri per l'attuazione della rotazione del personale per il Comune di Genova e le relative linee guida.

La rotazione del personale è misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.

L'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate.

In generale la rotazione rappresenta anche un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore. Il ricorso alla stessa deve essere considerato in una logica di necessaria complementarità con le altre misure di prevenzione della corruzione specie laddove possano presentarsi difficoltà applicative sul piano organizzativo.

Detta misura deve essere impiegata correttamente in un quadro di elevazione delle capacità professionali complessive dell'amministrazione senza determinare inefficienze e malfunzionamenti. Essa viene dunque considerata prioritariamente come strumento ordinario di organizzazione e utilizzo ottimale delle risorse umane da non assumere in via emergenziale



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

o con valenza punitiva e, come tale, accompagnata e sostenuta anche da percorsi di formazione che consentano una riqualificazione professionale.

Ove, pertanto, non sia possibile utilizzare la rotazione come misura di prevenzione contro la corruzione, le amministrazioni sono tenute a operare scelte organizzative, nonché ad adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi, quali a titolo esemplificativo, la previsione da parte del dirigente di modalità operative che favoriscano una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori, evitando così l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza "interna" delle attività o ancora l'articolazione delle competenze, c.d. "segregazione delle funzioni".

Secondo le indicazioni del PNA 2016, la rotazione del personale prevista dall'art. 1 c. 10 lett. b) della legge n.190/2012 e s.m.i. consiste nella c.d. rotazione "ordinaria", inserita appunto dal legislatore come una delle misure organizzative generali a efficacia preventiva dei fenomeni corruttivi. L'istituto della rotazione era stato peraltro già disciplinato dall'art. 16, co. 1, lett. I-quater) del D.lgs. 30 marzo 2001 n. 165 "nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva" (c.d. rotazione "straordinaria", che solo nominalmente può associarsi all'istituto generale della rotazione).

Sempre ai sensi del PNA 2016, le condizioni in cui è possibile realizzare la rotazione sono strettamente connesse a vincoli di natura soggettiva attinenti al rapporto di lavoro e a vincoli di natura oggettiva, connessi all'assetto organizzativo dell'amministrazione.

In particolare, per quanto concerne i vincoli soggettivi, le amministrazioni sono tenute ad adottare misure di rotazione compatibili con eventuali diritti individuali dei dipendenti interessati soprattutto laddove le misure si riflettano sulla sede di servizio del dipendente (si fa riferimento a titolo esemplificativo ai diritti sindacali, alla legge 5 febbraio 1992, n.104 e al d.lgs. 26 marzo 2001, n.151 in materia di congedo parentale).

Sotto il profilo dei vincoli oggettivi, la rotazione deve essere correlata all'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico. Tra i condizionamenti all'applicazione della rotazione vi può essere quello della cosiddetta infungibilità derivante dall'appartenenza a categorie o professionalità specifiche, anche tenuto conto di ordinamenti peculiari di settore o di particolari requisiti di reclutamento. Nel caso in cui si tratti di categorie professionali omogenee non si può invocare il concetto di infungibilità. Rimane sempre rilevante, anche ai fini della rotazione, la valutazione delle attitudini e delle capacità professionali del singolo.

Il PNA 2016 conferma quanto già in precedenza sostenuto in varie sedi da ANAC in merito al valore della formazione, considerata misura fondamentale per garantire che sia acquisita dai dipendenti la qualità delle competenze professionali e trasversali necessarie per dare luogo alla rotazione.

Sui criteri di rotazione adottati le amministrazioni devono dare preventiva e adeguata informazione alle organizzazioni sindacali, al fine di consentire a queste ultime di presentare proprie osservazioni e proposte, pur non comportando l'apertura di una fase di negoziazione particolare.

A questo proposito lo schema di provvedimento avente ad oggetto le linee guida in materia di rotazione del personale è stato sottoposto alle organizzazioni sindacali più rappresentative



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

dell'ente in apposita seduta in data 23/11/2016, durante la quale sono state fornite le informazioni in materia anche a fronte di specifiche istanze.

La rotazione del personale del Comune di Genova è programmata su base pluriennale e terrà in considerazione i vincoli soggettivi e oggettivi come sopra descritti, da applicarsi sulle aree a rischio corruzione. Tenuto conto dell'impatto che la rotazione ha sull'intera struttura organizzativa, troverà applicazione un criterio di gradualità per mitigare l'eventuale rallentamento dell'attività ordinaria.

Nelle strutture con articolazioni territoriali verrà privilegiata la rotazione avere carattere di "rotazione territoriale".

I principi generali per la applicazione della rotazione del personale dell'Ente sono stati definiti come segue:

- Definizione del perimetro di applicazione della rotazione: la rotazione trova applicazione nelle aree a rischio di corruzione, individuate sulla base di quanto previsto dai PNA 2013 – 2015 - 2016 e dal Piano Anticorruzione del Comune di Genova nelle revisioni 2014, 2015, 2016 e 2017, salvo adeguamento alle successive revisioni;
- Individuazione delle figure professionali destinatarie della rotazione: dirigenti; titolari di posizioni organizzative; responsabili di procedimento;
- Modalità e tempi di realizzazione della rotazione: esclusione della contestuale rotazione del direttore e dei dirigenti, nonché del direttore/dirigente e dei funzionari con maggiori responsabilità, al fine di garantire continuità all'azione amministrativa; tenuto conto dell'impatto che la rotazione ha sull'intera struttura organizzativa, programmazione della rotazione secondo un criterio di gradualità per mitigare l'eventuale rallentamento dell'attività ordinaria e scongiurare un repentino depauperamento delle conoscenze e competenze complessive dei singoli uffici interessati; disapplicazione della rotazione nel caso in cui essa comporti la sottrazione di competenze professionali specialistiche da uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico; rinvio della rotazione nelle strutture presso le quali siano in atto processi particolarmente strategici per l'Amministrazione;
- Permanenza massima nella medesima posizione: compatibilmente con le esigenze di continuità e buon andamento dell'azione amministrativa, nel rispetto dei criteri stabiliti ai punti precedenti, la permanenza massima nella medesima posizione è stabilita, di norma in 10 anni/3 incarichi.

Con Determinazione n.9/2016 del Dirigente del Settore Sportello Unico dell'Edilizia è stata disposta la rotazione territoriale dei funzionari titolari di PO "Unità Operativa Territoriale" (n. 5) e dei funzionari titolari di PO "Ispettorato Edilizio" (n. 4), a decorrere dal primo giugno 2016.

Con Deliberazione della Giunta Comunale n.256 del 28/10/2017, come modificata con D.G.C. n. 277 del 23/11/2017, è stata attuata la revisione della macrostruttura dell'Ente che ha comportato un nuovo e diverso assetto organizzativo a seguito del quale si è reso necessario procedere alla riassegnazione degli incarichi dirigenziali prima della loro naturale scadenza prevista per il 31/5/2018.

Con provvedimento del Sindaco n. 379 del 13/12/2017 è stata stabilita una sostanziale



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 - 2020.

rotazione degli incarichi.

Con successiva D.D. del Direttore Generale n. 21 del 22 dicembre 2017 sono state apportate ulteriori modifiche ad alcuni funzionigrammi.

La precedente struttura organizzativa era rappresentata come di seguito:

DIRIGENTE		INCARICO AL 12/12/2017
BARBONI	SIMONETTA	SEGRETARIO GENERALE DEL MUNICIPIO IX - LEVANTE NELL'AMBITO DELL'AREA SERVIZI DI STAFF E MUNICIPI
BAZZURRO	ENRICO	DIRIGENTE DEL SETTORE PROGRAMMAZIONE E REALIZZAZIONE, NELL'AMBITO DELLA DIREZIONE SISTEMI INFORMATIVI, DELL'AREA SERVIZI DI STAFF E MUNICIPI.
BELLENZIER	FRANCESCA	DIRIGENTE RESPONSABILE DEL SETTORE PROTEZIONE CIVILE E COMUNICAZIONE OPERATIVA, NELL'AMBITO DELLA DIREZIONE CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE
BENETTI ALESSANDRINI	CRISTIANA	DIRIGENTE DEL SETTORE MUSEI E BIBLIOTECHE NELL'AMBITO DELLA DIREZIONE CULTURA DELL'AREA SERVIZI
BERIO	PAOLO	DIRIGENTE DEL SETTORE SPORTELLO UNICO DELL'EDILIZIA NELL'AMBITO DELLA DIREZIONE URBANISTICA, SUE E GRANDI PROGETTI, DELL'AREA TECNICA
BISSO	GIANLUCA	DIRETTORE DELLA DIREZIONE PERSONALE NELL'AMBITO DELL'AREA SERVIZI DI STAFF E MUNICIPI
BOCCA	LIDIA	DIRETTORE DELLA DIREZIONE PARTECIPATE NELL'AMBITO DELL'AREA SERVIZI DI STAFF E MUNICIPI
BOCCARDO	NATALIA	DIRIGENTE RESPONSABILE DEL SETTORE TRIBUTI E RISCOSSIONE NELL'AMBITO DELLA DIREZIONE POLITICHE DELLE ENTRATE E TRIBUTI, DELL'AREA SERVIZI DI STAFF E MUNICIPI
BOCCHIARDO	MONICA	SEGRETARIO GENERALE DEL MUNICIPIO III - BASSA VALBISAGNO NELL'AMBITO DELL'AREA SERVIZI DI STAFF E MUNICIPI
BOCCHIARDO	MONICA	DELL'INCARICO, AD INTERIM, DI SEGRETARIO GENERALE DEL MUNICIPIO IV-MEDIA VALBISAGNO, NELL'AMBITO DELL'AREA SERVIZI DI STAFF E MUNICIPI
BRUZZONE	ANNA ROSA	DIRIGENTE DEL SETTORE SERVIZI SOCIALI DELLA DIREZIONE POLITICHE SOCIALI, NELL'AMBITO DELL'AREA SERVIZI
CALANDRINO	DIEGO	DIRIGENTE DELLA STRUTTURA DI STAFF "ENERGY MANAGER", NELL'AMBITO DELL'AREA TECNICA
CAMPODONICO	PIERANGELO	DIRIGENTE DEL SETTORE CULTURA MARITTIMA E STORIA DELLA CITTÀ NELL'AMBITO DELLA DIREZIONE CULTURA, DELL'AREA SERVIZI E DI DIRETTORE DELL'ISTITUZIONE MUSEI DEL MARE E DELLE MIGRAZIONI
CANEPA	ALESSIO	DIRIGENTE DEL SETTORE STAZIONE UNICA APPALTANTE-ACQUISTI, NELL'AMBITO DELLA DIREZIONE STAZIONE UNICA APPALTANTE E SERVIZI GENERALI
CAPURRO	SILVIA	DIRETTORE DELLA DIREZIONE URBANISTICA, SUE E GRANDI PROGETTI, NELL'AMBITO DELL'AREA TECNICA
CARPANELLI	TIZIANA	DIRETTORE DELLA DIREZIONE SISTEMI INFORMATIVI NELL'AMBITO DELL'AREA SERVIZI DI STAFF E MUNICIPI
CASTAGNACCI	PIERA	DIRETTORE DELLA DIREZIONE POLITICHE DELLE ENTRATE E TRIBUTI, NELL'AMBITO DELL'AREA SERVIZI DI STAFF E MUNICIPI
CAVALLI	MASSIMILIANO	SEGRETARIO GENERALE DEL MUNICIPIO II - CENTRO OVEST NELL'AMBITO DELL'AREA SERVIZI DI STAFF E MUNICIPI
CAVALLI	MASSIMILIANO	INCARICO, AD INTERIM, DI SEGRETARIO GENERALE DEL MUNICIPIO VIII - MEDIO LEVANTE
CHA	PIERPAOLO	SEGRETARIO GENERALE DEL MUNICIPIO VI - MEDIO PONENTE, NELL'AMBITO DELL'AREA SERVIZI DI STAFF E MUNICIPI

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

DIRIGENTE		INCARICO AL 12/12/2017
CORSI	ANNA IOLE	DIRIGENTE DEL SETTORE PROGETTI SPECIALI, NELL'AMBITO DELLA DIREZIONE PATRIMONIO, DEMANIO E IMPIANTISTICA SPORTIVA, DELL'AREA TECNICA
DALLORSO	PAOLO	DIRIGENTE RESPONSABILE DEL SETTORE GESTIONE, NELL'AMBITO DELLA DIREZIONE SISTEMI INFORMATIVI DELL'AREA SERVIZI DI STAFF E MUNICIPI
DE FORNARI	FERDINANDO	DIRIGENTE DEL SETTORE URBANISTICA NELL'AMBITO DELLA DIREZIONE URBANISTICA, SUE E GRANDI PROGETTI, DELL'AREA TECNICA
DELPONTE	GIANFRANCO	DIRETTORE DELLA DIREZIONE RAPPORTI CON LA CITTA' METROPOLITANA
FASSIO	BARBARA	DIRIGENTE DEL SETTORE SERVIZI DISTRETTUALI E SOVRADISTRETTUALI, DELLA DIREZIONE POLITICHE SOCIALI, NELL'AMBITO DELL'AREA SERVIZI
FRONGIA	GIANLUIGI	DIRIGENTE DEL SETTORE ATTUAZIONE OPERE IDRAULICHE, NELL'AMBITO DELLA DIREZIONE OPERE IDRAULICHE E SANITARIE, DELL'AREA TECNICA
GAGGERO	ANGELA ILARIA	DIRIGENTE RESPONSABILE DEL SETTORE GESTIONE SERVIZI PER L'INFANZIA E LE SCUOLE DELL'OBBLIGO NELL'AMBITO DELLA DIREZIONE SCUOLA E POLITICHE GIOVANILI, DELL'AREA SERVIZI
GALLO	LUISA	DIRETTORE DELLA DIREZIONE SVILUPPO ECONOMICO, NELL'AMBITO DELL'AREA SERVIZI
GAMBELLI	SANDRO	SPECIALISTA A SUPPORTO DELLA DIREZIONE PATRIMONIO, DEMANIO E IMPIANTISTICA SPORTIVA, NELL'AMBITO DELL'AREA TECNICA
GANDINO	GUIDO	DIRETTORE DELLA DIREZIONE CULTURA, NELL'AMBITO DELL'AREA SERVIZI
GARASSINO	ROSANNA	SEGRETARIO GENERALE DEL MUNICIPIO VII - PONENTE, NELL'AMBITO DELL'AREA SERVIZI DI STAFF E MUNICIPI
GATTI	GIAN LUIGI	DIRIGENTE DEL SETTORE SPAZI URBANI PUBBLICI, DELLA DIREZIONE MANUTENZIONI E SVILUPPO MUNICIPI, NELL'AMBITO DELL'AREA TECNICA
GOLLO	FERNANDA	DIRETTORE DELLA DIREZIONE SCUOLA E POLITICHE GIOVANILI, NELL'AMBITO DELL'AREA SERVIZI
GRASSI	MIRCO	DIRETTORE DELLA DIREZIONE LAVORI PUBBLICI, NELL'AMBITO DELL'AREA TECNICA
INNOCENTINI	ROBERTO	DIRIGENTE DEL SETTORE OPERE PUBBLICHE C NELL'AMBITO DELLA DIREZIONE LAVORI PUBBLICI DELL'AREA TECNICA
LAZZARINI	LAURA	DIRIGENTE DEL SETTORE CONTROLLI NELL'AMBITO DELLA DIREZIONE PARTECIPATE, DELL'AREA SERVIZI DI STAFF E MUNICIPI
LIBRICI	GIOVANNI	DIRIGENTE RESPONSABILE DEL SETTORE CONTABILITA' E FINANZA NELL'AMBITO DELLA DIREZIONE RAGIONERIA, DELL'AREA SERVIZI DI STAFF E MUNICIPI
LOTTICI	SIMONA	DIRIGENTE DEL SETTORE AMMINISTRATIVO E DEMANIO, DELLA DIREZIONE PATRIMONIO, DEMANIO E IMPIANTISTICA SPORTIVA, NELL'AMBITO DELL'AREA TECNICA
MAGNANI	NADIA	DIRETTORE DELLA DIREZIONE STAZIONE UNICA APPALTANTE E SERVIZI GENERALI
MAGNANI	NADIA	INCARICO TEMPORANEO DI VICE SEGRETARIO GENERALE.
MAIMONE	MARIA	DIRETTORE DELLA DIREZIONE POLITICHE SOCIALI, NELL'AMBITO DELL'AREA SERVIZI
MARASSO	INES	DIRIGENTE DEL SETTORE OPERE PUBBLICHE B NELL'AMBITO DELLA DIREZIONE LAVORI PUBBLICI DELL'AREA TECNICA
MARCHESE	MAGDA	DIRETTORE GENERALE DELL'AREA SERVIZI DI STAFF E MUNICIPI E DI DIRETTORE, AD INTERIM, DELLA DIREZIONE RAGIONERIA
MARINO	CINZIA	DIRIGENTE RESPONSABILE DEL SETTORE STAZIONE UNICA APPALTANTE - GARE E CONTRATTI, DELLA DIREZIONE STAZIONE UNICA APPALTANTE E SERVIZI GENERALI



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

DIRIGENTE		INCARICO AL 12/12/2017
MASUELLI	AURELIO DOMENICO	DIRIGENTE RESPONSABILE DEL SETTORE DIRITTO AMMINISTRATIVO E TRIBUTARIO, NELL'AMBITO DELLA DIREZIONE AVVOCATURA
MENINI	SIMONETTA	DIRIGENTE DELLA STRUTTURA DI STAFF UFFICIO STAMPA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE
MERELLO	MARIO	DIRIGENTE DEL SETTORE IGIENE E ACUSTICA NELL'AMBITO DELLA DIREZIONE AMBIENTE E IGIENE DELL'AREA TECNICA
MERLINO	CARLO	DIRIGENTE RESPONSABILE DEL SETTORE REGOLAZIONE, DELLA DIREZIONE MOBILITA' NELL'AMBITO DELL'AREA TECNICA
MORIELLI	ANNA	DIRIGENTE DEL SETTORE DIRITTO CIVILE, NELL'AMBITO DELLA DIREZIONE AVVOCATURA
NICOLETTI	ANNA-MARIA	DIRIGENTE RESPONSABILE DEL SETTORE PROGRAMMI DI RIQUALIFICAZIONE URBANA, NELL'AMBITO DELLA DIREZIONE PROGRAMMAZIONE E COORDINAMENTO PROGETTI COMPLESSI
ODONE	EDDA	VICE SEGRETARIO GENERALE E DI DIRETTORE DELLA DIREZIONE AVVOCATURA
PASINI	MARCO	DIRETTORE DELLA DIREZIONE MANUTENZIONI E SVILUPPO MUNICIPI NELL'AMBITO DELL'AREA TECNICA
PATRONE	LUCA	DIRIGENTE DEL SETTORE INTERVENTI COMPLESSI, NELL'AMBITO DELLA DIREZIONE PROGRAMMAZIONE E COORDINAMENTO PROGETTI COMPLESSI, DELL'AREA TECNICA
PELLEGRINO	FRANCESCO	DIRETTORE DELLA DIREZIONE MOBILITÀ, NELL'AMBITO DELL'AREA TECNICA
PESCE	GERONIMA	DIRETTORE DELLA DIREZIONE PIANIFICAZIONE STRATEGICA, SMART CITY, INNOVAZIONE DI IMPRESA E STATISTICA NELL'AMBITO DELL'AREA SERVIZI DI STAFF E MUNICIPI
PESSAGNO	MARIA PAOLA	DIRIGENTE RESPONSABILE DEL SERVIZIO AREA URBANISTICA E AMBIENTE, NELL'AMBITO DELLA DIREZIONE AVVOCATURA
PETACCHI	LAURA	DIRETTORE GENERALE DELL'AREA TECNICA
PIACENZA	ALBINO	DIRIGENTE DEL SETTORE CANONI E LOTTA ALL'EVASIONE, NELL'AMBITO DELLA DIREZIONE POLITICHE DELLE ENTRATE E TRIBUTI DELL'AREA SERVIZI DI STAFF E MUNICIPI
PIAGGIO	GLORIA	DIRIGENTE DEL SETTORE CONTROLLO DI GESTIONE, QUALITA' E STATISTICA NELL'AMBITO DELLA DIREZIONE PIANIFICAZIONE STRATEGICA, SMART CITY, NOVAZIONE DI IMPRESA E STATISTICA, DELL'AREA SERVIZI DI STAFF E MUNICIPI
PINASCO	STEFANO	DIRETTORE DELLA DIREZIONE OPERE IDRAULICHE E SANITARIE, NELL'AMBITO DELL'AREA TECNICA
POGGI	GIOVANNI BATTISTA	DIRETTORE DELLA DIREZIONE PROGRAMMAZIONE E COORDINAMENTO PROGETTI COMPLESSI
PRANDI	MICHELE	DIRETTORE DELLA DIREZIONE AMBIENTE E IGIENE, NELL'AMBITO DELL'AREA TECNICA
PUGLISI	VANDA	VICE SEGRETARIO GENERALE E DI DIRETTORE DELLA DIREZIONE SEGRETERIA ORGANI ISTITUZIONALI
RAMETTA	MAURIZIO	DIRIGENTE DEL SETTORE SICUREZZA URBANA, DELLA DIREZIONE CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE
ROMANI	CLAVIO	DIRETTORE GENERALE DELL'AREA SERVIZI
SANTOLAMAZZA	MARIA LETIZIA	SEGRETARIO GENERALE DEL MUNICIPIO V – VALPOLCEVERA NELL'AMBITO DELL'AREA SERVIZI DI STAFF E MUNICIPI
SARACINO	ILVANO	SEGRETARIO GENERALE DEL MUNICIPIO I – CENTRO EST, NELL'AMBITO DELL'AREA SERVIZI DI STAFF E MUNICIPI
SERRA	TULLIO ANTONIO	DIRIGENTE DEL SETTORE SEGRETERIA GIUNTA E CONSIGLIO, NELL'AMBITO DELLA DIREZIONE SEGRETERIA ORGANI ISTITUZIONALI

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

DIRIGENTE		INCARICO AL 12/12/2017
SPECIALE	MARCO	DIRETTORE DELLA DIREZIONE GABINETTO DEL SINDACO
TEDESCHI	ROBERTO	DIRETTORE DELLA DIREZIONE PATRIMONIO, DEMANIO E IMPIANTISTICA SPORTIVA, NELL'AMBITO DELL'AREA TECNICA
TINELLA	GIACOMO	COMANDANTE DEL CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE- DIRETTORE DELLA DIREZIONE CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE
TORRE	SANDRA	DIRIGENTE DEL SETTORE GESTIONE ECONOMICA DEL PERSONALE E RELAZIONI SINDACALI, NELL'AMBITO DELLA DIREZIONE PERSONALE
TORRE	CESARE	DIRETTORE DEL MARKETING DELLA CITTA', TURISMO E RELAZIONI INTERNAZIONALI, NELL'AMBITO DELL'AREA SERVIZI
VALCALDA	ROBERTO	DIRIGENTE DEL SETTORE TECNICO, NELL'AMBITO DELLA DIREZIONE PATRIMONIO, DEMANIO E IMPIANTISTICA SPORTIVA, DELL'AREA TECNICA
VIGNERI	CINZIA LAURA	DIRETTORE DELLA DIREZIONE SERVIZI CIVICI, LEGALITA' E DIRITTI, NELL'AMBITO DELL'AREA SERVIZI
VILLA	STEFANIA	DIRIGENTE DEL SETTORE PROGRAMMAZIONE E BILANCI NELL'AMBITO DELLA DIREZIONE RAGIONERIA DELL'AREA SERVIZI DI STAFF E MUNICIPI
VINELLI	PAOLA	DIRETTORE DELLA DIREZIONE POLITICHE ATTIVE PER LA CASA, NELL'AMBITO DELL'AREA TECNICA

In relazione alla nuova configurazione della macrostruttura organizzativa del Comune di Genova la situazione al 31/12/2017 degli incarichi dirigenziali riflette un ricorso significativo alla misura della rotazione e viene rappresentata nella seguente tabella:

DIRIGENTE		POSIZIONE DIRIGENZIALE DA PROV. SIND. N. 379 DEL 13/12/2017	MODIFICA INCARICO	ROTAZIONE EFFETTIVA
SPECIALE	MARCO	DIRETTORE GABINETTO DEL SINDACO		
TINELLA	GIACOMO	COMANDANTE CORPO POLIZIA MUNICIPALE		
RAMETTA	MAURIZIO	DIRIGENTE DEL SETTORE SICUREZZA URBANA		
BELLENZIER	FRANCESCA	DIRIGENTE DEL SETTORE PROTEZIONE CIVILE		
CARPANELLI	TIZIANA	DIRIGENTE DELLA STRUTTURA DI STAFF PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA	X	X
PUGLISI	VANDA	DIRETTORE SEGRETERIA GENERALE E ORGANI ISTITUZIONALI		
ODONE	EDDA	DIRETTORE AVVOCATURA		
PESSAGNO	MARIA PAOLA	DIRIGENTE DELLA STRUTTURA DI STAFF AREA URBANISTICA E AMBIENTE		
MORIELLI	ANNA	DIRIGENTE DEL SETTORE DIRITTO CIVILE		
MASUELLI	AURELIO DOMENICO	DIRIGENTE DEL SETTORE DIRITTO AMMINISTRATIVO E TRIBUTARIO		
BENETTI ALESSANDRINI	CRISTIANA	DIRIGENTE DELLA STRUTTURA DI STAFF SICUREZZA AZIENDALE	X	X
DELPONTE	GIANFRANCO	DIRIGENTE DELLA STRUTTURA DI STAFF STATISTICA	X	X

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

DIRIGENTE		POSIZIONE DIRIGENZIALE DA PROV. SIND. N. 379 DEL 13/12/2017	MODIFICA INCARICO	ROTAZIONE EFFETTIVA
BISSO	GIANLUCA	DIRETTORE STAZIONE UNICA APPALTANTE	X	X
MARINO	CINZIA	DIRIGENTE DEL SETTORE LAVORI	X	
GAGGERO	ILARIA	DIRIGENTE DEL SETTORE BENI E SERVIZI	X	X
BOCCA	LIDIA	DIRETTORE PIANIFICAZIONE STRATEGICA E GOVERNANCE SOCIETARIA		
LAZZARINI	LAURA	DIRIGENTE DEL SETTORE PIANIFICAZIONE E CONTROLLI		
MARCHESE	MAGDA	DIRETTORE SERVIZI FINANZIARI		
VILLA	STEFANIA	DIRIGENTE DEL SETTORE BILANCI		
LIBRICI	GIOVANNI	DIRIGENTE DEL SETTORE CONTABILITÀ E FINANZA		
BOCCARDO	NATALIA	DIRETTORE POLITICHE DELLE ENTRATE	X	
PIACENZA	ALBINO	DIRIGENTE DEL SETTORE IMPOSTE E CANONI		
PESCE	GERONIMA	DIRETTORE INNOVAZIONE, QUALITÀ E SVILUPPO ECONOMICO	X	
MAGNANI	NADIA	DIRETTORE SVILUPPO DEL PERSONALE E FORMAZIONE	X	X
CANEPA	ALESSIO	DIRIGENTE DEL SETTORE RISORSE UMANE	X	X
CASTAGNACCI	PIERA	DIRETTORE SISTEMI INFORMATIVI	X	X
DALLORSO	PAOLO	DIRIGENTE DEL SETTORE GESTIONE		
BAZZURRO	ENRICO	DIRIGENTE DEL SETTORE PROGRAMMAZIONE E REALIZZAZIONE		
LOTTICI	SIMONA	DIRETTORE VALORIZZAZIONE PATRIMONIO E DEMANIO MARITTIMO	X	
SERRA	TULLIO	DIRIGENTE DEL SETTORE DEMANIO MARITTIMO	X	X
TEDESCHI	ROBERTO	DIRETTORE COORDINAMENTO DELLE RISORSE TECNICO OPERATIVE	X	X
NICOLETTI	ANNA MARIA	DIRIGENTE DELLA STRUTTURA DI STAFF PIANIFICAZIONE MONITORAGGIO STATO OPERE PUBBLICHE	X	
PATRONE	LUCA	DIRETTORE PROGETTAZIONE	X	
GAMBELLI	SANDRO	DIRIGENTE DEL SETTORE PROGETTAZIONE STRUTTURE IMPIANTI	X	X
GRASSI	MIRCO	DIRETTORE ATTUAZIONE NUOVE OPERE	X	
DE FORNARI	FERDINANDO	DIRIGENTE DEL SETTORE OPERE PUBBLICHE A	X	X
MARASSO	INES	DIRIGENTE DEL SETTORE OPERE PUBBLICHE B		
FRONGIA	GIANLUIGI	SETTORE MANUTENZIONI NELL'AMBITO DELLA DIREZIONE FACILITY MANAGEMENT	X	X
GATTI	GIAN LUIGI	DIRIGENTE DEL SETTORE GESTIONE CONTRATTO ASTER - STRADE	X	
PINASCO	STEFANO	DIRETTORE INFRASTRUTTURE E DIFESA DEL SUOLO	X	
VALCALDA	ROBERTO	DIRIGENTE DEL SETTORE ATTUAZIONE OPERE IDRAULICHE	X	X
POGGI	GIOVANNI BATTISTA	DIRETTORE STRATEGIE E PROGETTI PER LA CITTÀ	X	
CAPURRO	SILVIA	DIRETTORE PORTO E MARE	X	X

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

DIRIGENTE		POSIZIONE DIRIGENZIALE DA PROV. SIND. N. 379 DEL 13/12/2017	MODIFICA INCARICO	ROTAZIONE EFFETTIVA
CORSI	ANNA IOLE	DIRETTORE URBAN LAB	X	X
PETACCHI	LAURA	DIRETTORE URBANISTICA	X	
BERIO	PAOLO	DIRIGENTE DEL SETTORE SPORTELLO UNICO DELL'EDILIZIA		
MERELLO	MARIO	DIRIGENTE DEL SETTORE IGIENE E ACUSTICA		
MERLINO	CARLO	DIRIGENTE DEL SETTORE REGOLAZIONE		
ROMANI	CLAVIO	DIRETTORE COORDINAMENTO DEI SERVIZI ALLA COMUNITÀ	X	
MENINI	SIMONETTA	DIRIGENTE DELLA STRUTTURA DI STAFF COMUNICAZIONE DEI SERVIZI ALLA COMUNITÀ	X	X
VINELLI	PAOLA	DIRETTORE POLITICHE DELLA CASA		
VIGNERI	CINZIA	DIRETTORE POLITICHE SOCIALI	X	X
BRUZZONE	ANNA ROSA	DIRIGENTE DEL SETTORE SERVIZI SOCIALI MUNICIPALI		
FASSIO	BARBARA	DIRIGENTE DEL SETTORE SERVIZI SOCIALI DISTRETTUALI E SOVRADISTRETTUALI		
GANDINO	GUIDO	DIRETTORE POLITICHE DELL'ISTRUZIONE PER LE NUOVE GENERAZIONI	X	X
GOLLO	FERNANDA	DIRETTORE SERVIZI CIVICI	X	X
BARBONI	SIMONETTA	DIRETTORE MUNICIPI E GOVERNO DEI TERRITORI	X	X
SARACINO	ILVANO	DIRETTORE DI MUNICIPIO I - CENTRO EST		
CAVALLI	MASSIMILIANO	DIRETTORE DI MUNICIPIO II -CENTRO OVEST		
BOCCHIARDO	MONICA	DIRETTORE DI MUNICIPIO III e IV - BASSA E MEDIA VALBISAGNO		
SANTOLAMAZZA	LETIZIA	DIRETTORE DI MUNICIPIO V - VALPOLCEVERA		
CHA	PIERPAOLO	DIRETTORE DI MUNICIPIO VI - MEDIO PONENTE		
GARASSINO	ROSANNA	DIRETTORE DI MUNICIPIO VII - PONENTE		
MAIMONE	MARIA	DIRETTORE DI MUNICIPIO VIII -MEDIO LEVANTE	X	X
GALLO	LUISA	DIRETTORE DI MUNICIPIO IX - LEVANTE	X	X
INNOCENTINI	ROBERTO	DIRETTORE POLITICHE DELLO SPORT	X	X
PASINI	MARCO	DIRETTORE SVILUPPO DEL COMMERCIO	X	X
TORRE	SANDRA	DIRETTORE TURISMO	X	X
TORRE	CESARE	DIRETTORE MARKETING TERRITORIALE, PROMOZIONE DELLA CITTÀ, ATTIVITÀ CULTURALI		
PIAGGIO	GLORIA	DIRETTORE BENI CULTURALI E POLITICHE GIOVANILI	X	X
CAMPDONICO	PIERANGELO	DIRIGENTE DELLA STRUTTURA DI STAFF ISTITUZIONE MUSEO DEL MARE E DELLA NAVIGAZIONE		

Alla data del 31/12/2017 su un totale di n. 74 Dirigenti, 39 hanno cambiato incarico e a 27 sono state attribuite funzioni sostanzialmente non attinenti all'ambito nel quale erano impiegati con la precedente assegnazione.

Con successivi provvedimenti del Segretario Direttore Generale n. 4 del 10 gennaio 2018, n. 5

del 17/1/2018 e del Sindaco n. 22 e n. 28 del 18/1/2018 sono stati attuati ulteriori movimenti di incarichi dirigenziali di seguito rappresentati:

DIRIGENTE		POSIZIONE DIRIGENZIALE DA PROVV. SUCCESSIVO AL PROVV. SIND. 13/12/2017	MODIFICA INCARICO	ROTAZIONE EFFETTIVA
RAMETTA	MAURIZIO	DIRIGENTE STRUTTURA DI STAFF DIREZIONALE AVVOCATURA	X	X
TINELLA	GIACOMO	DIRIGENTE DELLA STRUTTURA DI STAFF POLITICHE DI SICUREZZA URBANA NEI SERVIZI ALLA COMUNITA'	X	X
SPECIALE	MARCO	DIREZIONE CORPO POLIZIA MUNICIPALE AD INTERIM	Incarico aggiuntivo	Incarico aggiuntivo
BOCCHIARDO	MONICA	DIRIGENTE SETTORE SICUREZZA URBANA	X	X
MAIMONE	MARIA	DIRETTORE MUNICIPIO III BASSA VALBISAGNO	Ulteriore modifica	Ulteriore rotazione
BAZZURRO	ENRICO	DIRETTORE MUNICIPIO IV MEDIA VALBISAGNO	X	X
CAVALLI	MASSIMILIANO	DIRETTORE AD INTERIM MUNICIPIO VIII MEDIO LEVANTE	Incarico aggiuntivo	Incarico aggiuntivo
BELLENZIER	FRANCESCA	DIRETTORE PROTEZIONE CIVILE	Nuova graduazione incarico nello stesso ambito	

All'atto della redazione del presente Piano, pertanto, la situazione risulta essere la seguente: su un totale di 74 Dirigenti, 43 hanno cambiato incarico e a 31 sono state attribuite funzioni sostanzialmente non attinenti all'ambito nel quale erano impiegati con la precedente assegnazione.

In previsione del prossimo aggiornamento del PTPCT, occorrerà, con il supporto dell'Ufficio Mobilità della Direzione Sviluppo del Personale e Formazione, fare il punto sulle rotazioni realizzate ad esito dell'ultima riorganizzazione (già sopra illustrate in relazione ai dirigenti), con riferimento ai funzionari cat. D titolari di Posizione Organizzativa/Alta Professionalità ed ai funzionari cat. D non "posizionati".

In sede di aggiornamento del PTPCT 2019-2020 dovranno essere rivisti i criteri di cui alla Deliberazione di Giunta Comunale n. 272/2016 ad oggetto "Attuazione della rotazione del personale assegnato alle aree a rischio corruzione, ai sensi della Legge n. 190 del 6.11.2012 e del vigente Piano anticorruzione del Comune di Genova. Modifiche e integrazioni conseguenti al Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi", prevedendo che, a regime, venga definita annualmente la percentuale di casi di rotazione del personale da applicare.

La percentuale annuale sopra citata dovrà essere pertanto determinata dal RPCT, di volta in volta, sentiti i Direttori ed i Dirigenti, anche al fine di evidenziare eventuali situazioni eccezionali che possano manifestarsi e che giustificano deroghe nella applicazione della misura qui descritta.



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

1.3 Tutela del whistleblower

Con Determinazione n. 3/2016 il RPCT ha definito il sistema di tutela del dipendente comunale che segnala illeciti (cd. *Whistleblower*) ai sensi dell'art. 54 bis del D.Lgs n.165/2001 (introdotto dall'art. 1, comma 51, L. n.190/2012) "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti".

La tutela del dipendente che segnala condotte illecite deve trovare attuazione attraverso tre misure: divieto di discriminazione, garanzia di riservatezza, sottrazione della segnalazione al diritto di accesso ai documenti amministrativi.

L'identità del dipendente che segnala condotte illecite deve essere protetta sempre, già a partire dal momento dell'invio della segnalazione. Essa non può essere resa nota senza il proprio consenso espresso. Chiunque venga coinvolto nella gestione della segnalazione è tenuto ad assicurarne la riservatezza e a non divulgare l'identità del segnalante.

La segnalazione di condotte illecite non sostituisce, laddove si configuri la sussistenza di un reato, la denuncia per i soggetti che vi sono obbligati. I pubblici ufficiali e gli incaricati di pubblico servizio che nell'esercizio o a causa delle loro funzioni hanno notizia di un reato perseguibile d'ufficio, anche se effettuano la segnalazione della condotta illecita, restano comunque obbligati a farne denuncia al pubblico ministero o a un ufficiale di polizia giudiziaria.

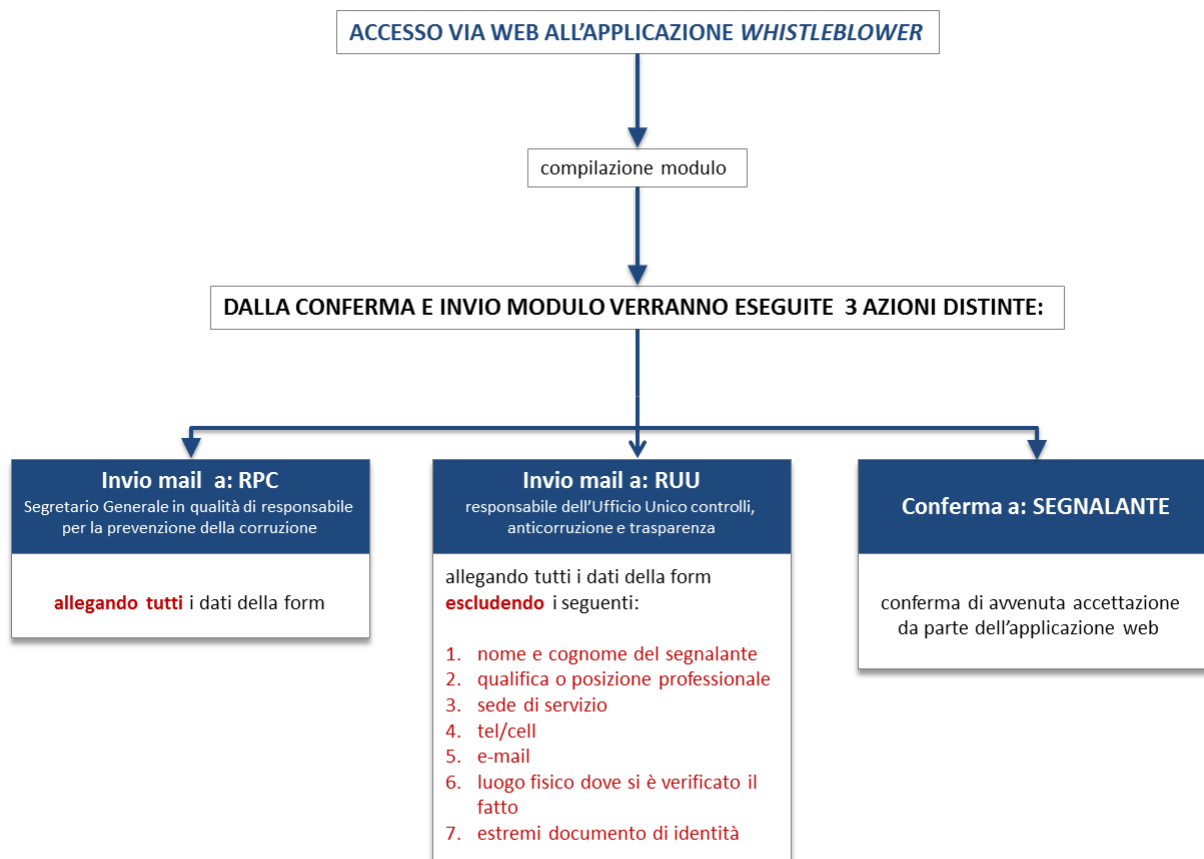
L'identità del dipendente, autore della segnalazione, è nota, ancorché tutelata. Le segnalazioni anonime sono trattate invece attraverso canali distinti e differenti da quelli approntati per trattare le segnalazioni del dipendente che si identifica. Vale comunque il principio generale per il quale l'anonimato non può essere garantito nelle ipotesi in cui lo stesso non sia opponibile ai sensi di legge nel corso di indagini giudiziarie.

Il soggetto destinatario delle segnalazioni da parte del dipendente che intenda denunciare un illecito coincide con la figura del RPCT.

Nelle more dell'adozione del *software* di ANAC, ancora non perfezionato, destinato al riuso da parte degli enti richiedenti (si veda Determina ANAC n. 6/2015), il *whistleblower* utilizza, per la propria denuncia-segnalazione, un modulo *on line*, reperibile nella rete *intranet* del Comune di Genova, che consente al destinatario della stessa di acquisire gli elementi essenziali utili ad intraprendere una prima verifica a riscontro della fondatezza dei fatti descritti.

La procedura transitoria adottata dal Comune di Genova assume, come elemento qualificante e centrale, la tutela della riservatezza del segnalante.

Una volta compilato, il modulo confluisce in due indirizzi mail, secondo lo schema descritto nella FIGURA che segue.



I dati identificativi del segnalante sono pertanto noti esclusivamente al Segretario Generale in qualità di RPCT, il quale avrà cura di custodirli con le modalità idonee, condividendo con il Responsabile dell'Ufficio unico controlli, anticorruzione e trasparenza (RUU) l'iter istruttorio conseguente secondo le priorità individuate.

Una volta definiti i fatti a fondamento della segnalazione, il RPCT procede con la ulteriore istruttoria, con il supporto di un gruppo di lavoro di volta in volta costituito in base allo specifico argomento trattato ed alle contingenti necessità.

Se la denuncia-segnalazione, a chiusura dell'accertamento, risulta fondata, il RPCT invia comunicazione formale al dirigente responsabile della struttura di appartenenza dell'autore dell'illecito affinché adottati tutti i provvedimenti conseguenti, ivi compreso l'esercizio dell'azione disciplinare; presenta denuncia all'Autorità giudiziaria in caso di illeciti a rilevanza penale.

Il RPCT, una volta conclusi tutti gli accertamenti, informa dell'esito degli stessi il segnalante, sempre con le precauzioni di riservatezza al medesimo destinate.

Nel caso di trasmissione all'Autorità giudiziaria, alla Corte dei Conti o al Dipartimento della funzione pubblica, la trasmissione della segnalazione e degli esiti dell'istruttoria deve avvenire



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

avendo cura di evidenziare che si tratta di una segnalazione pervenuta da un soggetto cui l'ordinamento riconosce una tutela rafforzata della riservatezza ai sensi dell'art. 54 bis del D.Lgs. n.165/2001 e ss.mm.ii.

Negli anni 2015-2016, la formazione sulla materia ha riguardato principalmente i referenti anticorruzione e trasparenza, oltre ad un gruppo di funzionari appositamente individuati.

Nel 2017, l'attività di formazione e sensibilizzazione sulla tutela del "Whistleblower", destinata a proseguire nel triennio successivo anche tenuto conto dell'esperienza acquisita nel corso del tempo, ha avuto luogo in modalità *e-learning*, al fine di consentire una partecipazione il più possibile estesa a tutti i dipendenti.

La formazione in modalità *e-learning* è stata predisposta esclusivamente con risorse interne dall'Ufficio Unico controlli anticorruzione e trasparenza, con il supporto della Direzione Sistemi Informativi.

Nell'anno 2017 non sono state registrate segnalazioni da parte di "whistleblower".

1.4 Piano della formazione

Il Piano della formazione deve contemplare le iniziative formative volte ad integrare la strategia di lotta alla corruzione e all'illegalità, sia mediante un'opera di sensibilizzazione dei dipendenti sui temi dell'etica, sia migliorando il loro livello di preparazione su specifiche materie particolarmente complesse o inerenti ad ambiti di attività maggiormente sensibili al fenomeno della corruzione.

E' prevista, per il 2018, la prosecuzione delle iniziative formative, già attuate negli anni precedenti, inerenti a:

- 1) Redazione degli atti;
- 2) Gare e contratti secondo la disciplina del D.Lgs. n.50/2016 e s.m.i. e delle Linee Guida ANAC in materia;
- 3) Governo del territorio (da sviluppare ulteriormente rispetto alle modalità formative curate dalla Civica Avvocatura nel corso del 2017, che non hanno trovato attuazione in aula bensì tramite documenti predisposti ad uso della Direzione interessata);
- 4) Normativa in materia di trasparenza ed obblighi di pubblicazione;
- 5) Accesso documentale, accesso civico e accesso generalizzato;
- 6) Tutela della riservatezza dei dati personali;
- 7) Etica del pubblico dipendente e Codice di comportamento;
- 8) Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (*whistleblower*).

L'esperienza formativa maturata nel corso del 2017 costituisce utile supporto a livello di impostazione degli argomenti di maggiore rilievo.

Si riporta di seguito una sintesi degli argomenti trattati e dei dipendenti iscritti alle iniziative descritte:



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 - 2020.

MATERIA (titolo)	DIPENDENTI ISCRITTI (numero)
Corso base protezione dati personali	108
Contratti pubblici: argomenti vari per singoli settori	410
Appalti e trasparenza	128
Accesso civico, accesso civico generalizzato, accesso documentale	109
Trasparenza	77
Etica del pubblico funzionario e codice di comportamento	74
Redazione atti amministrativi	65
Totale	971

Nel dicembre 2017 è stata introdotta una modalità di formazione cd. "e-learning" sviluppata con risorse esclusivamente interne. I documenti ed i questionari sono stati predisposti dall'Ufficio Unico supportato, sotto il profilo tecnico, dalla Direzione Sistemi Informativi.

La formazione ha riguardato i seguenti argomenti:

- Prevenzione della corruzione
- *Whistleblower*

La situazione alla data dell'8 gennaio 2018 è la seguente:

Dipendenti che hanno eseguito quiz su	Whistleblower
Direzione	Totale
AMBIENTE E IGIENE	1



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

AREA SERVIZI	4
AREA TECNICA	4
AVVOCATURA	6
CORPO POLIZIA MUNICIPALE	60
DIREZIONE CULTURA	35
DIREZIONE LAVORI PUBBLICI	1
DIREZIONE PERSONALE	14
DIREZIONE RAGIONERIA	3
GABINETTO DEL SINDACO	7
MANU E SVILUPPO DEI MUNICIPI	7
MOBILITA'	1
MUNICIPIO - CENTRO EST	3
MUNICIPIO - LEVANTE	2
MUNICIPIO - MEDIA VAL BISAGNO	6
MUNICIPIO - MEDIO LEVANTE	1
MUNICIPIO - MEDIO PONENTE	71
MUNICIPIO - PONENTE	42
MUNICIPIO - VALPOLCEVERA	17
MUNICIPIO III BASSA VALBISAGNO	8
PARTECIPATE	1
PATRIM DEMANIO E IMPI SPORTIVA	21
POLITICHE ATTIVE PER LA CASA	21
POLITICHE ENTRATE E TRIBUTI	5
POLITICHE SOCIALI	2
SCUOLE E POLITICHE GIOVANILI	4
SEGRET. ORGANI ISTITUZIONALI	29
SERV CIVICI, LEGAL E DIRITTI	2
SISTEMI IMFORMATIVI	15
STAZ UNICA APPAL E SERV GENERA	7
SVILUPPO ECONOMICO	32
URBANISTICA SUE E GRANDI PROGE	9
VICE SEGRETARIO GENERALE	3
Totale complessivo	444

Dipendenti che hanno eseguito quiz su	Prevenzione della corruzione
Direzione	Totale
AMBIENTE E IGIENE	1
AREA SERV DI STAFF E MUNICIPI	1
AREA SERVIZI	4



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

AREA TECNICA	4
AVVOCATURA	7
CORPO POLIZIA MUNICIPALE	68
DIREZIONE CULTURA	39
DIREZIONE LAVORI PUBBLICI	1
DIREZIONE PERSONALE	15
DIREZIONE RAGIONERIA	3
GABINETTO DEL SINDACO	8
MANU E SVILUPPO DEI MUNICIPI	8
MOBILITA'	2
MUNICIPIO - CENTRO EST	4
MUNICIPIO - CENTRO OVEST	2
MUNICIPIO - LEVANTE	2
MUNICIPIO - MEDIA VAL BISAGNO	10
MUNICIPIO - MEDIO LEVANTE	1
MUNICIPIO - MEDIO PONENTE	80
MUNICIPIO - PONENTE	49
MUNICIPIO - VALPOLCEVERA	13
MUNICIPIO III BASSA VALBISAGNO	8
PARTECIPATE	2
PATRIM DEMANIO E IMPI SPORTIVA	28
POLITICHE ATTIVE PER LA CASA	21
POLITICHE ENTRATE E TRIBUTI	5
POLITICHE SOCIALI	2
SCUOLE E POLITICHE GIOVANILI	6
SEGRET. ORGANI ISTITUZIONALI	29
SERV CIVICI, LEGAL E DIRITTI	4
SISTEMI INFORMATIVI	17
STAZ UNICA APPAL E SERV GENERA	8
SVILUPPO ECONOMICO	37
URBANISTICA SUE E GRANDI PROGE	15
VICE SEGRETARIO GENERALE	3
Totale complessivo	507

Ad oggi, la formazione in materia di anticorruzione è stata principalmente curata direttamente da personale interno, sulla base di specifici obiettivi di PEG riferiti a tale attività.

A partire dal 2019, pur mantenendo fermo l'apporto da parte di personale esperto sulle singole materie, occorrerà prevedere anche un intervento formativo con contributi esterni, avvalendosi delle strutture competenti in materia di formazione del personale nonché di prevenzione della corruzione e trasparenza.



COMUNE DI GENOVA

Allegato I - PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - Triennio 2018 – 2020.

Pertanto, d'intesa con il RPCT ed il Direttore Generale, il Dirigente della Struttura di Staff Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, sulla base di un budget appositamente assegnato in sede di Piano Esecutivo di Gestione (PEG), individuerà e svilupperà un Piano della Formazione suddiviso tra area tecnica ed area amministrativa, redatto con l'apporto dei singoli dirigenti di settore, tenuto conto delle esigenze specifiche che verranno manifestate da questi ultimi su determinate materie.